

Rassegna Stampa

18/12/2012



RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
ATTIVITA' ECONOMICHE		
4	18/12/2012	ITALIA OGGI clicca qui per visualizzare l'articolo IMMOBILI PUBBLICI È GIUNTA L'ORA DELLA CESSIONE. FORSE
POLIZIA MUNICIPALE		
5	18/12/2012	CORRIERE DELLA SERA clicca qui per visualizzare l'articolo LA STANGATA DELLE MULTE STRADALI
EGOVERNMENT E INNOVAZIONE		
6	18/12/2012	COMUNICATO ASMEZ clicca qui per visualizzare l'articolo PRESENTAZIONE DEL PROGETTO MULTISERVIZI EGOVERNMENT-FINANZIAMENTI POR CAMPANIA
GESTIONE DEL TERRITORIO		
7	18/12/2012	LA CITTA' clicca qui per visualizzare l'articolo UNA GUIDA AI SERVIZI DELLA PROVINCIA
GOVERNO LOCALE		
8	18/12/2012	COMUNICATO ASMEL clicca qui per visualizzare l'articolo GESTIONI ASSOCIATE PICCOLI COMUNI TRASMISSIONE SCHEMA CONVENZIONE UNICA
9	18/12/2012	CORRIERE DEL MEZZOGIORNO SA clicca qui per visualizzare l'articolo DE LUCA ALL'ATTACCO: DAL GOVERNO SOLO TAGLI PER GLI ENTI LOCALI
10	18/12/2012	CORRIERE DEL MEZZOGIORNO SA clicca qui per visualizzare l'articolo ANTONIO VASSALLO A CAPO DELL'ANCI GIOVANE
11	18/12/2012	IL MATTINO clicca qui per visualizzare l'articolo STABILITÀ, ENTI LOCALI: PIÙ RISORSE MA STOP SCONTI
12	18/12/2012	ITALIA OGGI clicca qui per visualizzare l'articolo ORA IL RAVVEDIMENTO IMU
NORMATIVA E SENTENZE		
13	18/12/2012	ITALIA OGGI clicca qui per visualizzare l'articolo LSU., MINISTERO ALLA SBARRA RUBANO POSTI AI BIDELLI
14	18/12/2012	ITALIA OGGI clicca qui per visualizzare l'articolo CASSE ALLA CORTE DEI CONTI
SEMPLIFICAZIONE		
15	18/12/2012	ITALIA OGGI clicca qui per visualizzare l'articolo VALANGA DI PROROGHE AL 2013
TRIBUTI		
16	18/12/2012	CORRIERE DELLA SERA clicca qui per visualizzare l'articolo IMU PER LA CHIESA BRUXELLES PREPARA IL SI

RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
18	18/12/2012	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo IMU A 23 MILIARDI MERCATO SBILANCIATO
19	18/12/2012	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo GRILLI: IMPATTO SALUTARE SUI CONTI
20	18/12/2012	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo PER I RITARDATARI IL PENTIMENTO CORRE SU TRE VIE
22	18/12/2012	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo UN GETTITO IMPONENTE DIFFICILE DA SOSTITUIRE
23	18/12/2012	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo SLITTA AD APRILE LA TASSA SUI RIFIUTI
26	18/12/2012	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo TORNA AI COMUNI LA SCELTA DEI TEMPI PER I PAGAMENTI
27	18/12/2012	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo TARIFFE E TRIBUTI MODIFICABILI FINO AL 30 SETTEMBRE
28	18/12/2012	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo CARTELLE PIU' TUTELE PER I CONTRIBUENTI
29	18/12/2012	LA REPUBBLICA clicca qui per visualizzare l'articolo IMU OLTRE LE ASPETTATIVE INCASSATI 24 MILIARDI
INTERVISTE		
30	18/12/2012	IL MATTINO clicca qui per visualizzare l'articolo L'INTERVISTA «TICKET IN BASE AL REDDITO O LA SANITÀ RISCHIA IL CRAC»
POLITICA		
32	18/12/2012	IL MATTINO - SALERNO clicca qui per visualizzare l'articolo VASSALLO JR COORDINATORE DEI GIOVANI ANCI CAMPANIA
33	18/12/2012	IL TEMPO clicca qui per visualizzare l'articolo SALGONO A 1,25 MILIARDI LE RISORSE PER COMUNI E PROVINCE
ECONOMIA		
34	18/12/2012	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo PATTO DI STABILITA' SCONTO DA 1,25 MILIARDI
36	18/12/2012	ITALIA OGGI clicca qui per visualizzare l'articolo ECCO I PENSIONATI DELLA FORNERO

IL RESPONSABILE DELL'AGENZIA DEL DEMANIO, STEFANO SCALERA, SPIEGA COME INTENDE OPERARE

Immobili pubblici, è giunta l'ora della cessione. Forse

Dopo troppi stop and go e numerosi annunci, sembra arrivata la volta buona

DI GUGLIELMO PELLICCIOLI

Quella di Stefano Scalera all'agenzia del Demanio è un'avventura iniziata poco più di un anno fa dopo la gestione effervescente di Elisabetta Spitz e quella dormiente di Maurizio Prato. L'ente gestisce per conto dello Stato 46.420 immobili per un valore complessivo di 55,6 miliardi di euro. Secondo stime del ministero dell'economia, i beni in gestione all'agenzia rappresentano il 15% dell'intero patrimonio immobiliare pubblico che ammonta a 340 miliardi. Circa l'80% di quest'ultimo è di proprietà degli enti locali. Nello scenario di una drastica riduzione del deficit dello Stato questi beni rivestono un'importanza capitale anche se c'è la sensazione che la macchina abbia faticato parecchio per mettersi in moto. La gestione Scalera è arrivata nel momento in cui la necessità di trovare una soluzione a questo ingente patrimonio è diventata impellente.

Domanda: Quali sono gli obiettivi che si è posto arrivando all'Agenzia?

Risposta: Abbiamo focalizzato la nostra attività su due assi di intervento: la razionalizzazione degli spazi in uso alle Pubbliche Amministrazioni, al fine di ridurre la spesa pubblica, e la valorizzazione dei beni pubblici, in collaborazione con gli enti locali, per incrementarne il valore economico e sociale.

D: Cominciamo dal primo punto. In cosa consistono gli interventi mirati al contenimento dei costi di locazione?

R: Sono stati attivati 17 piani di razionalizzazione con l'obiettivo di ottimizzare gli spazi utilizzati e abbattere i costi per affitti da privati che ammontano a 1 miliardo e 215 milioni di euro. Lo Stato potrà così conseguire, entro il 2015, un risparmio annuo di 56 milioni, di cui 13 già contabilizzati nel 2011. Tra il 2012 e il 2015 si prevede un ulteriore risparmio di 43 milioni e una riduzione di circa 46 mila metri quadrati di spazi utilizzati.

D: Qual è lo stato dell'arte sulle dismissioni del patrimonio pubblico per quanto compete all'Agenzia del Demanio?

R: Siamo pronti ad apportare al fondo immobiliare, appena verrà costituita la Sgr apposita, 350 immobili per un valore di libro di 1,2 miliardi di euro. Parallelamente a questi asset stiamo lavorando su altri 4.300 beni che saranno conferibili da fine gennaio 2013. Questi 4.300 beni valgono 4 miliardi di euro per arrivare con i 1,2 miliardi del fondo al valore di 5 miliardi di euro di dismissioni annunciate dal ministro Grilli il 25 ottobre scorso.

D: Mi scusi dottor Scalera, ma si sente parlare da un po' di questa Sgr. Si ha l'impressione che non tutto fili liscio.

R: Si stanno incontrando dei rallentamenti nella composizione del board perché si vuole inserire anche persone market friendly, cioè che sappiano dialogare col mercato. Credo però che il Mef sia alle battute finali.

D: Intanto questi 4.300 beni che fine faranno?

R: L'obiettivo è che tutti i beni che hanno una destinazione urbanistica di mercato vengano mobilitati perché altrimenti rimarrebbero inutilizzati. Cominceremo da subito a metterli in affitto o in concessione, in modo che, successivamente, se sarà necessario, potranno essere apportati al fondo già in parte valorizzati. Entro il 31 dicembre, pubblicheremo i primi due bandi di concessione in Toscana e nel Veneto. Complessivamente, si tratta di una quarantina di immobili. Entro marzo 2013, tutte le sedi regionali del Demanio dovranno emettere i bandi di concessione per gli immobili di loro pertinenza, compresi in questi 4.300 asset, in modo che il portafoglio cominci ad entrare in circolo.

D: Dopo questa operazione quale sarà il tassello successivo?

R: È l'approvazione della Legge di Stabilità che prevede il Fondo Affitti. Serve per poter affrontare operazioni di lease back sugli immobili. Io credo che le operazioni di sviluppo siano molto importanti e stiamo lavorando con

Confindustria per avvicinare il mondo imprenditoriale a questi progetti. In Spagna hanno tentato questa strada del lease back per complessivi 500 milioni e un rendimento dell'8%. Tuttavia i risultati sono stati deludenti perché la condizione necessaria affinché l'operazione stia in piedi è che gli immobili siano di qualità. Dobbiamo evitare di commettere quell'errore e avviare un progetto di tipo industriale, cioè che ci deve consentire di riqualificare il portafoglio. Per fare questo dobbiamo monitorare attentamente i beni e adattarli alle funzioni che richiede il mercato. La Sgr avrà a disposizione gli investimenti degli enti di previdenza pubblica pari a circa 1 miliardo di euro.

D: Questa Sgr che compagine azionaria avrà?

R: La Sgr sarà al 100% di proprietà del Mef perché solo così può rappresentare per le controparti una garanzia istituzionale.

D: La Sgr come opererà?

R: La Sgr avrà più fondi immobiliari che raggrupperanno gli immobili. Avremo bisogno anche dell'aiuto dei privati per gestirli. In questo modo credo che si arriverà a costituire le premesse per una moderna industria immobiliare. In questo senso si sta dimostrando importante la collaborazione con Assoimmobiliare.

D: Si parla di valorizzazione per gli immobili pubblici ma nella sostanza non si fa quasi nulla per mantenerli in buono stato. Non è una contraddizione?

R: Posso ufficialmente annunciare che, dal 1 gennaio 2013, partirà la manutenzione programmata degli edifici che è stata affidata interamente all'Agenzia del Demanio che opererà congiuntamente con i Provveditorati generali dello stato. Inizialmente abbiamo a disposizione 300 milioni (pari all'1% dei valori di libro degli immobili ad uso governativo) per i primi interventi di adeguamento e miglioramento. Entro i prossimi due anni tutte le nostre direzioni sul territorio avranno visitato tutti gli immobili e redatto un quadro degli interventi necessari.

da il Quotidiano Immobiliare

Tasse e automobili L'adeguamento «automatico» in base ai dati Istat. L'Acì: «È un assurdo accanimento»

La stangata delle multe stradali

Dal primo gennaio più care del 6%. I consumatori: bloccate gli aumenti

MILANO — «L'ennesima mazzata. L'altro giorno un collega veneto mi ha sconvolto: un automobilista gli ha detto che se avesse pagato il verbale non avrebbe potuto comprare il regalo al figlio... Le famiglie non reggono. Non si vedono i segnali? L'aumento dei verbali non pagati, quello dell'evasione assicurativa (quattro milioni di veicoli), delle fughe all'alt... Adesso pure il rincaro delle contravvenzioni al Codice della strada. È troppo». Giordano Biserni, presidente dell'Asaps, l'Associazione amici della polizia stradale, è infuriato. L'aumento dovrebbe scattare dal 1° gennaio, un automatico «adeguamento» del 6 per cento che, come previsto dalla legge, segue la pubblicazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie e gli impiegati (il Foi). Un *per cento* che serve a rivalutare anche il valore dell'assegno al coniuge separato e dell'affitto. E che ogni due anni ritocca — in peggio, ovvio — anche le sanzioni stradali.

Pubblicato il 13 dicembre, il Foi è cresciuto del 5,7 per cento. Dunque in soldoni, appunto, il divieto di sosta passa da 39 a 41 euro. Il mancato uso delle cinture di sicurezza da 76 a 80 euro. La multa per chi telefona mentre guida da 152 a 161 euro. Per chi «buca» un semaforo rosso, da 154 a 163. Nove euro in più (da 159 a 168 euro) anche per chi supera il limite di velocità fra i 10 e 40 orari. «I comportamenti scorretti vanno sanzionati: noi siamo a favore delle multe — tiene a precisare Carlo Rienzi, del Codacons —, ma non si può dare addosso ai cittadini in modo così ossessivo». L'aumento, in effetti, non può passare inosservato: l'Italia (emerge da uno studio del Centro Antonella Di Benedetto) è prima nella classifica europea delle infrazioni: +1.512 per cento in 10 anni. Un verbale ogni 10 secondi a Milano, ogni 12 secondi a Roma. E «solo due italiani su dieci pagano senza contestare — dice Vittorio Carlomagno, presidente di Contribuen-

ti.it —, gli altri ricorrono al Prefetto». Tra le modifiche al Codice discusse in Parlamento (oltre alla notifica tramite posta elettronica certificata) c'è lo sconto del 20 per cento per chi paga entro cinque giorni. Ma Biserni e Rienzi sollecitano a prendere atto che l'evasione discende sempre di più da difficoltà economiche. L'aggravio delle contravvenzioni appesantirà un carico già mostruoso.

Per Rienzi bisogna «bloccare tutto per tre anni. Scongiorare l'aumento dell'Iva. Congelare le tariffe: acqua, rifiuti, autostrade, canone Rai, luce e gas». Un «decreto antipoverità» che ridarà ossigeno agli italiani. I mancati introiti? Biserni propone di mettere mano al «tesoretto» delle multe elevate agli stranieri: «Raramente vengono contestate sul posto e sono milioni di euro che non entrano in cassa. Se l'Italia fosse efficiente nel riscuotere anche le multe degli stranieri, oggi non ci sarebbe motivo di calcare la mano».

«Sterilizzare gli aumenti con un provvedimento politico»: la pensa così anche Gianprimo Quagliano, presidente del Centro studi Promotor: «Il vaso è ormai traboccato: abbiamo le imposte sui carburanti più pesanti d'Europa. Il settore è stremato: il crollo delle vendite ha portato il nostro mercato al livello di 33 anni fa». Occorrerebbe invertire la tendenza alla fuga dall'auto. Ma questi rincari «vanno in senso contrario» anche per Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'Acì. «Nell'ultimo anno c'è stato un calo vertiginoso dell'uso. Insistere con questi aumenti è un assurdo accanimento: fermateli».

Roberto Iasoni



COMUNE DI PIEDIMONTE MATESE

Provincia di Caserta

li, 10 dicembre 2012

Ai
c.a. Comuni dell'aggregazione
Sindaco
Assessore con delega all'Innovazione
Direttore/Segretario generale
Referente eGovernment
SEDE

Oggetto: presentazione del progetto "Multiservizi eGovernment" - finanziamenti POR Campania.

Caro Sindaco,

abbiamo da poco concluso il lungo iter burocratico per dare finalmente l'avvio al progetto in epigrafe, relativo alla nostra aggregazione di 8 Comuni, per una popolazione interessata di circa 180.000 abitanti, di cui all'Avviso regionale - BURC n.48 del agosto 2009.

*Al riguardo abbiamo previsto un incontro di presentazione delle attività, **il giorno 19/12/2012 alle ore 10:00 presso la sala consiliare**, che ci vedrà impegnati assieme nei prossimi mesi per questo nuovo importante obiettivo.*

Il progetto Multi-servizi e-Government, nell'ambito dell'innovazione tecnologica indotta dai processi di eGovernment si propone come un nuovo modello di interazione digitale all'interno degli Enti, fra gli Enti e tra essi ed i cittadini.

Il progetto si inserisce in maniera ottimale nell'attuale contesto normativo (Codice della PA Digitale e della Cooperazione Applicativa - DLgs. n°82 del 2005 e s.m.i.), che impone in maniera sempre più stringente ai Comuni l'adozione di nuovi servizi elettronici, ma senza destinarvi adeguate risorse necessarie, e mira ad una riconversione non traumatica delle procedure comunali basandosi su interoperabilità e trasparenza.

In questo senso, il progetto tiene conto della struttura comunale preesistente, grazie alla progettualità del Consorzio Asmez e alla sua azione di raccordo tra gli enti, che ha consentito non solo l'accesso ai suddetti finanziamenti, ma ha anche disegnato soluzioni per adeguare la struttura e l'organizzazione del Comune in questa nuova ottica. Il progetto si appoggia su una tecnologia avanzata e allo stesso tempo economica, con soluzioni basate su Open Source e Cloud, alla portata di tutti gli Enti, anche dal punto di vista della semplicità di utilizzo. Il risultato sarà quello di migliorare la qualità dei servizi offerti e di incrementare l'efficienza del Comune e del lavoro degli operatori comunali. Saremo affiancati, per il raggiungimento di detto obiettivo, dalla capacità tecnica ed organizzativa di Asmenet Campania.

Il raggiungimento di un obiettivo così ambizioso presuppone un rinnovamento delle priorità dell'Ente che deve focalizzarsi verso l'esterno mirando a soddisfare efficacemente le esigenze degli utenti. Il progetto "Multi-servizi eGovernment" prevede perciò, oltre al software e a modelli di architettura di sistema, anche modelli organizzativi e attività di formazione che si rendono indispensabili per l'attivazione dei servizi.

Cordialità

Il Sindaco

a
à
-
a
i**PALAZZO SANT'AGOSTINO****Una guida ai servizi della Provincia**

È stata presentata ieri mattina, a Palazzo Sant'Agostino, la Carta dei servizi offerti all'utenza dalla Provincia di Salerno. «Un prezioso, efficace e valido strumento - così il presidente della Provincia, Antonio **Iannone**, ha definito la pratica guida dal 29 dicembre sarà in distribuzione presso tutti gli uffici provinciali dislocati sul territorio e in tutte le edicole - creato per consentire ai cittadini di conoscere e di avere consapevolezza dei servizi erogati dal nostro ente, nonché delle modalità e dei tempi di erogazione degli stessi e, infine, degli standard del-

le prestazioni». In settanta pagine, corredate di foto e perfino di un modulo per reclami e/o suggerimenti, la guida offre informazioni utili in merito agli uffici, le mansioni, i recapiti e i settori di competenza provinciale. «L'idea - ha spiegato ieri in conferenza Iannone con accanto il segretario generale della Provincia, Giovanni **Moscatiello** - è quella di raggiungere, con un compendio di facile consultazione, i cittadini dei 158 comuni salernitani innanzitutto per rendere ancora più agevole e comprensibile l'approccio ai

servizi, ma anche per promuovere la conoscenza delle attività dell'ente, mai come in questa particolare stagione ingiustamente annoverato tra le istituzioni al servizio del territorio ritenute superflue, se non inutili». La Carta, però, nasce non solo per diffondere presso gli utenti la conoscenza dei servizi erogati dalla Provincia ma anche per rispondere alle richieste di trasparenza amministrativa e attestare la qualità dei servizi stessi, in base ai principi di efficienza ed efficacia, così come la legge impone. «I servizi offerti dalla Provincia ai cittadini e alle im-

prese - ha aggiunto Moscatiello - devono, infatti, garantire, in ossequio a quanto stabilito dalla legge 241/90, il rispetto dei principi di legalità, imparzialità, uguaglianza, partecipazione e cortesia. Speriamo, quindi, di aver dato, con questo strumento, un piccolo contributo per semplificare la vita di tutti i giorni a quanti si rapportano con il nostro ente e, perché no, di far comprendere anche le tante attività e competenze che esso garantisce a migliaia di utenti».

Fiorella Loffredo



Napoli, 13 dicembre 2012

- Ai Sig.ri **Sindaci e Assessori**
- Ai **Capigruppo consiliari**
- Ai **Responsabili di tutti i servizi**
- Al **Segretario Generale**

Loro Indirizzi

Oggetto: GESTIONI ASSOCIATE PICCOLI COMUNI - Bozza di Convenzione Unica

Come noto, entro il 31 dicembre i Comuni fino a 5.000 abitanti devono obbligatoriamente gestire in forma associata, tramite **convenzione** oppure in **unione di comuni**, almeno tre delle funzioni fondamentali e le restanti entro il 1° gennaio del 2014.

Lo ha stabilito l'articolo 19 della **legge n. 135/2012** con una **perentorietà che non tiene conto delle reali esigenze dei Piccoli Comuni, della progressiva riduzione dei trasferimenti erariali e delle preesistenti forme di cooperazione**. Senza trascurare le **difficoltà interpretative sull'applicazione di norme tra loro correlate**. Si pensi alle disposizioni in materia di **Centrali Uniche di Committenza** che prevedono ulteriori strumenti di cooperazione (quali ad esempio gli "accordi consortili") e agli obblighi di **gestione associata delle funzioni ICT** che hanno dato luogo ad esperienze associative tutte diverse e con basi dimensionali assai più ampie (CST ed ALI, ad esempio).

ASMEL (Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali) raccogliendo l'invito dei Soci, ha messo a punto, con l'autorevole parere del Professor Giuseppe Abbamonte (Presidente Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti), uno schema di "**Convenzione Unica**" che vale a disciplinare l'esercizio associato di funzioni e servizi. La Convenzione è, infatti, la formula più agevole e flessibile di cooperazione in un contesto di valorizzazione delle autonomie locali.

È questa la strada che Asmel ha scelto di intraprendere per contrastare l'"**associazionismo coatto**" evidente **anticamera dell'Unione**. È superficiale sostenere che ci saranno risparmi con le Unioni quando in realtà si programmano nuove spese e si prevedono nuove poltrone da assegnare senza la consultazione popolare. Del resto, basti pensare che l'aumento della classe demografica fa scattare automaticamente l'obbligo delle figure dirigenziali, assolutamente precluse nei piccoli Comuni. In definitiva, attraverso questa strada si calpesta senza pudore l'autonomia gestionale dei Comuni.

Viceversa, lo schema predisposto configura un contenitore di accordi attuativi a "geometria variabile" che lascia ampio spazio al Comune per cooperare con chi meglio crede e laddove vede effettivi vantaggi. Peraltro, per la gran parte dei servizi ormai gestiti digitalmente non è neppure necessaria la contiguità territoriale visto l'affermarsi dei sistemi di Cloud computing (le nuvole informatiche).

Sul sito www.asmel.eu è possibile scaricare la Convenzione e la relativa bozza di delibera di consiglio ed è disponibile un servizio di assistenza operativa per gli adempimenti connessi scrivendo alla casella mail posta@asmel.eu. Cordiali saluti e buon lavoro.

Il Presidente

SEDE SOCIALE
Via Verdi, 2
21013 GALLARATE (VA)
Mail: posta@asmel.eu

SEDE SECONDARIA
Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)
P.E.C. posta@asmepec.it

SEDE OPERATIVA
Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI
Tel/Fax: 081-7879717 / 7879992

De Luca all'attacco: dal Governo solo tagli per gli enti locali

Il sindaco ai 150 anni della Corte dei Conti

SALERNO — La scelta di chiudere a Salerno la celebrazione dei 150 anni della Corte dei Conti non è stata un caso. Come ha ricordato il professore Nicola Oddati, padrone di casa del Museo dello sbarco, a Salerno, il 27 aprile 1944, si riunì il primo Consiglio dei ministri del governo Badoglio e sarebbe stato deciso il referendum per la formazione dell'assemblea costituente. Ora, a Salerno, invece c'è «chi vive con angoscia gli anni che ci aspettano».

È il sindaco Vincenzo De Luca a definirsi pubblicamente tale, nonostante non si aspettasse di essere chiamato ad intervenire durante la cerimonia. E, ancora fresco delle primarie del Pd di cui è stato il testimonial del segretario Pier Luigi Bersani, lancia il grido di allarme di un amministratore a cui è stata tolta «la serenità per governare un'istituzione». E non per i controlli e i provvedimenti che ultimamente il Comune di Salerno si è visto notificare dalla magistratura contabile. La responsabilità, per il sindaco, appartiene allo Stato centrale «che non rispetta nessun impegno se non quello di intervenire con i tagli ai Comuni già in crisi».

La conseguenza sarebbe l'impossibilità di programmare l'attività amministrativa, mentre la soluzione consisterebbe nella sincronizzazione di tutti gli organi dello Stato e di tutti i settori della magistratura (penale, civile, amministrativa e contabile).

«I paradossi sono due — ha aggiunto De Luca —. Il primo è che abbiamo il massimo dei controlli preventivi e il massimo degli abusi urbanistici, fiscali e amministrativi, successivi ai controlli. Il secondo paradosso è che più si è efficienti più ci si espone. Perciò io penso che la funzione di controllo per essere efficiente deve contare sulla sintonizzazione di tutti i settori della magistratura. Non riesco anco-

ra a spiegarmi perché in un Paese con due miliardi di debiti nessuno va in galera. La funzione di controllo è efficace se le sanzioni sono efficaci».

Il presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, Fiorenzo Santoro, cerca di stemperare il pessimismo del sindaco, rimandando al legislatore (e quindi al Parlamento) il compito di mettere in sintonia i settori della magistratura e affidando alla politica (di nuovo) «la speranza che ci si possa avviare verso un destino migliore».

Alla cerimonia salernitana di chiusura, la magistratura è rappresentata dal presidente della Corte d'Appello, Matteo Casale, che ha illustrato con estrema sintesi i risvolti della crisi «morale» in cui versa il Paese: il disordine della pubblica amministrazione «che rende più gravi gli effetti della corruzione», la dissipazione delle risorse pubbliche «soprattutto quelle comunitarie» e la necessità di sostenere i cittadini che hanno un reddito basso. In platea c'erano anche il procuratore capo e il procuratore generale di Salerno, Franco Roberti e Lucio Di Pietro, il prefetto Gerarda Maria Pantalone, l'arcivescovo di Salerno Luigi Moretti, il deputato Pd Tino Iannuzzi e i vertici dei comandi provinciali di carabinieri, polizia e guardia di finanza.

Angela Cappetta

Antonio Vassallo a capo dell'Anci Giovane

SALERNO — E Antonio Vassallo il nuovo coordinatore di Anci Giovane Campania, l'organismo dell'associazione regionale dei Comuni che riunisce gli amministratori under 35 della Campania.

Ventinueve anni, da due in politica, assessore con tutte le deleghe presso il Comune di Pollica, il figlio del «sindaco pescatore» Angelo Vassallo è stato individuato come il nuovo coordinatore regionale di Anci Giovane in seguito all'assemblea dei giovani amministratori della Campania riunitasi oggi pomeriggio presso la sede del consiglio regionale.

«Questo incarico mi onora tantissimo — ha affermato il neo coordinatore Antonio Vassallo —. Da giovane amministratore è per me un onore rappresentare i tantissimi miei coetanei che tutti i giorni si impegnano nella nostra regione a mettere in pratica, in piccoli o grandi comuni, i principi del buon governo.

Un impegno, quello di rappresentante dei giovani amministratori della Campania, che intendo portare avanti non solo per il cognome che porto ma anche per dare un mio contributo personale forte su temi che ritengo fondamentali come il rispetto delle regole, l'importanza della legalità e il governo del territorio come governo del bene comune».

«Credo molto nei giovani amministratori perché sono gli unici a poter portare in ogni esperienza amministrativa elementi autentici di innovazione», ha affermato il presidente di Anci Campania Vincenzo Cuomo ringraziando il coordinatore uscente di Anci Giovane, Luigi Famiglietti e augura buon lavoro al nuovo coordinatore Vassallo: «So che quella di Antonio è un'eredità pesante ma ritengo che con la sua nomina si possano rappresentare al meglio sia il valore del territorio come risorsa sia quegli aspetti di modernità, unità e concretezza che sono indispensabili per ridare forza e slancio a tutta l'azione della consulta».

Ai lavori dell'assemblea, conclusasi con la nomina di Antonio Vassallo, ha parteci-

pato anche il coordinatore nazionale di Anci Giovane nonché sindaco di Dogliani, Nicola Chionetti: «Con la nomina di Antonio entra in Anci l'esperienza amministrativa di Pollica come governo del territorio basato sulla difesa e la valorizzazione della specificità».

Red. Sa.

La manovra

Stabilità, enti locali: più risorse ma stop sconti

Dura protesta dei Comuni: troppi tagli, sindaci pronti alle dimissioni. Slitta il testo in Aula

Luca Cifoni

ROMA. Un po' di soldi in più a Comuni e Province, che però non bastano a placare la protesta dei sindaci. E il rinvio ad aprile della prima rata della Tares, la nuova tassa su rifiuti e servizi che debutterà il prossimo anno ma non a gennaio come in precedenza era previsto. La finanza locale è stato il tema caldo dell'ultima lunga giornata della legge di stabilità in commissione Bilancio del Senato: tanto che in tarda sera le votazioni sono state interrotte per verificare con l'esecutivo la possibilità di un ulteriore passo verso le richieste degli enti territoriali. Su questo provvedimento si concentrano più che mai attese e pressioni, visto che si tratta sostanzialmente dell'ultima legge che sarà approvata prima dello scioglimento della Camera: dopo il via libera in commissione il testo passerà all'esame dell'aula e poi tornerà a Montecitorio, dove avrà una rapidissima terza lettura finale.

La modifica messa a punto nel pomeriggio, al termine di faticose verifiche tra commissione e governo, portava ad un totale di 1,25 miliardi il totale delle

risorse finanziarie destinate agli enti locali, a parziale compensazione dei precedenti tagli. Più precisamente, l'importo di 600 milioni destinato ad allentare il Patto di stabilità (450 ai Comuni e 150 alle Province) sale a 800 e le singole quote rispettivamente a 600 e 200. Inoltre vengono destinati 180 milioni ai Piccoli Comuni, quelli con meno di 5 mila abitanti, ed altri 20 agli enti che hanno aderito ai nuovi bilanci sperimentali. Non è stato modificato però lo «sconto» sui tagli ai Comuni. Per il 2013 la legge sulla spending review dello scorso luglio prevedeva una riduzione dei trasferimenti pari a 2 miliardi, importo che poi pro-

La Tares
Via libera
alla nuova
tassa
sui rifiuti
Addizionale
di 30 cent
allo Stato

prio con la legge di stabilità nel testo approvato dal governo era cresciuto a 2,5: nella prima stesura dell'emendamento, che risale a qualche giorno fa, si riscendeva a 2,25 miliardi e questa era la cifra fino a ieri sera. I 250 milioni in meno però non bastano ai sindaci, che con il

primo cittadino di Roma Gianni Alemanno chiedono di arrivare almeno a 500 tornando a minacciare le dimissioni in massa.

All'Anci, l'associazione dei Comuni, non piace nemmeno il rinvio di un anno della riforma che avrebbe dovuto ridurre le Province e sostituirle in alcune grandi aree urbane con città metropolitane. In realtà la decisione di far slittare le norme, che prevedono tra l'altro il potenziamento delle prefetture, dipende dalla mancata approvazione della nuova mappa delle Province negli ultimi convulsi giorni di attività parlamentare.

Infine la Tares. La nuova tassa sui rifiuti sarà in realtà, almeno per il 2013, una riproposizione delle attuali tariffe, mentre le modifiche al meccanismo se ci saranno arriveranno solo gli anni successivi. Ma si arricchirà di una sorta di addizionale, una componente legata ai servizi indivisibili forniti dai Comuni, fissata in 30 centesimi a metro quadrato. Il maggiore incasso, un miliardo di euro, andrà però tutto allo Stato che ha provveduto a ridurre per un importo analogo i trasferimenti agli enti locali. I quali poi potranno aumentare il contributo fino a 40 centesimi.

Entro il 31 dicembre minisanzione dello 0,2% per giorno di ritardo

Ora il ravvedimento Imu

Chance per i versamenti omessi o parziali

DI SERGIO TROVATO

Per la nuova imposta municipale è scattata l'ora del condono. Da oggi, infatti, è possibile regolarizzare gli omessi versamenti a saldo dell'Imu, il cui termine è scaduto ieri, o i parziali pagamenti dovuti a errori commessi dai contribuenti nella determinazione di quanto dovuto ai comuni e allo stato. Gli interessati possono avvalersi del ravvedimento operoso per mancato, parziale o tardivo versamento del saldo, specificando le somme dovute per tributo, sanzione e interessi. La sanatoria è più conveniente se l'adempimento viene posto in essere entro 14 giorni a partire da oggi, vale a dire entro il 31 dicembre. In questo caso i ritardatari possono fruire del ravvedimento sprint pagando una mini sanzione dello 0,2% per ogni giorno di ritardo. Prima si paga, più bassa è la penale. In base alle modifiche apportate all'articolo 13 del decreto legislativo 471/1997, la sanzione del 30% per omesso, parziale o tardivo versamento del tributo può essere ulterior-

mente ridotta a un importo pari a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo (2%), purché non sia superiore a 14 giorni. A questo beneficio si aggiunge la riduzione della sanzione a 1/10 di cui può fruire chi si ravvede. Tuttavia, l'ulteriore agevolazione è ammessa solo se l'adempimento sia spontaneo e il contribuente versi tributo, interessi e sanzione ridotta.

In alternativa, c'è la possibilità di fare ricorso al ravvedimento breve, entro 30 giorni dalla commissione della violazione, pagando la sanzione ridotta al 3% (1/10 del 30%). Dunque, se entro il 17 dicembre non è stato versato, in tutto o in parte, o viene versato in ritardo il saldo Imu, si ha la chance di rimediare all'errore pagando una mini sanzione. Per regolarizzare la violazione commessa va pagato il tributo, se dovuto, gli interessi legali nella misura del 2,5% e una sanzione del 3% rapportata alla somma da pagare. Infine, l'ultimo rimedio è la sanatoria lunga entro un anno.

La sanzione è però dovuta nella misura del 3,75% (1/8 del 30%). Naturalmente solo l'adempimento spontaneo, prima che le violazioni di omesso, parziale o tardivo versamento del tributo vengano accertate

dal comune, evita di incorrere nella sanzione edittale del 30% e di pagare interessi maggiorati, eventualmente fissati con regolamento comunale fino a un misura massima del 5,5%. Del resto, gli enti locali hanno il potere di aumentare gli interessi fino a 3 punti percentuali rispetto al tasso legale. Quindi, per poter regolarizzare è richiesto che l'interessato provveda al pagamento del dovuto o integri il versamento tardivo, aggiungendovi sanzioni e interessi, computati nella misura del saggio legale (2,5%), su base annua, con maturazione giorno per giorno. E il ravvedimento si perfeziona nel momento in cui viene effettuato il pagamento per intero del debito tributario. L'adempimento può essere effettuato anche in tempi diversi. È consentito pagare in un primo momento il tributo e successivamente interessi e sanzioni.

Imu Chiesa. L'Imu sui beni della Chiesa dal 2013, dopo le modifiche del governo Monti non viola le norme Ue sugli aiuti di Stato, come invece è stato dal 2006. Ma recuperare le somme pregresse è impossibile. E' la possibile decisione con cui domani la Commissione Ue potrebbe chiudere la procedura d'infrazione contro l'Italia.

— © Riproduzione riservata — ■

Il Tar Lazio chiede chiarimenti sul ricorso agli appalti

Lsu, ministero alla sbarra

Rubano posti ai bidelli

DI DARIO FERRARA

Miur alla sbarra. Entro sessanta giorni il ministero dell'Istruzione deve spiegare ai giudici le sue scelte in tema di organici del personale tecnico e ausiliario. E quanto emerge dall'ordinanza 10367/12, pubblicata il 13 dicembre della sezione terza bis del Tar Lazio. L'amministrazione dovrà presentare una «relazione esaustiva» e un «succinto prospetto» in modo da far emergere la motivazione dei suoi interventi: in particolare dovrà indicare i criteri adottati per la cancellazione dei posti e perché ne ha affidati una parte ai lavoratori socialmente utili, sottraendoli a personale supplente in graduatoria anche da oltre dieci anni.

In materia i giudici capitolini sono già intervenuti con la sentenza 6334/12. E in effetti il nuovo decreto sull'anno scolastico in corso ripresenta parti già annullate in precedenza, in particolare quelle riguardanti la riduzione dei posti. Accolto il ricorso dei lavoratori che si sono rivolti al sindacato di categoria Anief e sono difesi dagli avvocati Walter Miceli e Fabio Ganci. Nel decreto interministeriale il ministero dell'Istruzione ha deciso di accantonare il 25 per cento dei posti del personale ausiliario ai servizi di pulizia terziarizzati: il calcolo, peraltro, è calcolato in base all'organico di diritto e non ai posti effettivamente vacanti; si tratta di posti che saranno assegnati ai lavoratori socialmente utili (Lsu) e assegnati attraverso rapporti di lavoro di tipo precario, come le collaborazioni



coordinate. Mentre ci sono vincitori di concorso che attendono di essere assunti. In particolare i magistrati ordinano al ministero dell'Istruzione, direzione generale per il personale scolastico di fornire una esaustiva relazione con la quale, posto che la consistenza organica di tutti i profili professionali viene mantenuta immutata a livello nazionale rispetto all'anno precedente in applicazione della legge di stabilità 15 luglio 2011, n. 111. Ancora: l'amministrazione, deve chiarire in un succinto prospetto il meccanismo di calcolo delle riduzioni dei posti dei collaboratori scolastici portate dalla Tabella D del decreto interministeriale in corso di approvazione, peraltro meramente ripetitivo del D.l. 66/2011, e spiegare anche se è stata operata e come risulta distribuita nel triennio la riduzione del 17 per cento della dotazione organica del personale. Il ministero risponderà nella camera di consiglio del 21 marzo 2013.

— © Riproduzione riservata — ■

LEGGE DI STABILITÀ/Neutralizzato il ricorso in Cassazione

Casse alla Corte dei conti

Armi spuntate per uscire dall'elenco delle p.a.

DI SIMONA D'ALESSIO

Sì al ricorso presso la Corte dei conti, ma non in Cassazione per gli enti di previdenza dei professionisti inseriti nell'elenco Istat delle amministrazioni pubbliche. A prevederlo un emendamento alla legge di stabilità (3584) che è stato depositato ieri, in senato, che ammette per le Casse la sola possibilità di appellarsi alla magistratura contabile per contestare l'equiparazione ai soggetti statali che pesa notevolmente sui bilanci degli enti poiché, ottemperando alla legge 135/2012 sulla «spending review», versano all'Erario somme ricavate dai risparmi sulle spese intermedie (del 5% per il 2012, mentre il prossimo anno la percentuale salirà al 10%); secondo l'Adepp, l'associazione degli istituti pensionistici privatizzati, «quello della

Cassazione sarebbe stato per noi lo sbocco naturale», visto che in precedenza c'erano state due sentenze a favore da parte del Tar, cui però è seguito il pronunciamento contrario del Consiglio di stato, mentre adesso «si crea soltanto una situazione di caos». Le restrizioni all'accesso al terzo grado di giudizio, contenute nell'emendamento dei relatori Paolo Tancredi (Pdl), Candido De Angelis (Fli) e Giovanni Legnini (Pd) arrivato all'esame dei senatori alla fine della scorsa settimana (si veda *ItaliaOggi* del 15/12/2012), vengono, dunque, non cancellate, bensì modificate. Nel giro di poche ore, infatti, dapprima Andrea Pastore (Pdl) firma un testo che abbatte tutti i paletti sulla strada del ricorso in Cassazione, successivamente, a stretto giro, come evidenzia l'Enpam (l'ente pensionistico dei medici e degli odontoiatri),

«ciò che è uscito dalla porta, è rientrato dalla finestra» mediante l'intervento di Mauro Agostini (Pd) e Antonio Azollini (Pdl, presidente della commissione Bilancio) che, appunto, fa entrare in gioco la magistratura contabile. Recita il testo: «Avverso gli atti di ricognizione delle amministrazioni pubbliche operata annualmente dall'Istat ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 è ammesso ricorso alle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 103, secondo comma, della Costituzione». In vista della votazione oggi, in Aula, della legge di stabilità, Alberto Oliveti, presidente dell'Enpam, si scaglia contro «uno scandalo, a cui si aggiunge scandalo», lamentandosi del fatto che «con le leggi si sta facendo il gioco delle tre carte».

— © Riproduzione riservata — ■

LEGGI DI STABILITÀ/ Nel ddl anche rinvii per precari p.a., sfratti, giudici onorari

Valanga di proroghe al 2013

Autocertificazione rischi per altri sei mesi nelle pmi

Pagina a cura
DI VALERIO STROPPA

Microimprese con autocertificazione dei rischi per altri sei mesi. I datori di lavoro che occupano fino a 10 addetti potranno attestare di aver provveduto a effettuare la valutazione dei rischi fino al 30 giugno 2013. Il differimento del termine dettato dall'articolo 29, comma 5 del dlgs n. 81/2008, in scadenza il 31 dicembre prossimo, è contenuto nell'emendamento alla legge di stabilità che reca tutte le proroghe di fine anno. L'agevolazione non si applica alle aziende a rischio incidente rilevante, alle centrali termoelettriche, agli impianti nucleari, nonché alle realtà che trattano polveri, esplosivi e munizioni. Ma gli slittamenti di termini disposti dalla modifica presentata in senato dai relatori Giovanni Legnini (Pd) e Paolo Tancredi (Pdl) alla legge di Stabilità sono molteplici. Come pure le norme di tutela dei lavoratori precari della pubblica amministrazione. I contratti a termine in essere alla data del 30 novembre 2012, anche se hanno superato il limite dei 36 mesi di servizio (o il diverso limite previsto dal relativo ccnl), potranno essere prorogati fino al 31 luglio 2013. Non solo. Nei concorsi che saranno banditi dalle p.a., il 40% dei posti disponibili dovrà essere riservato a favore dei precari che hanno maturato almeno tre anni di servizio presso l'amministrazione che indice la selezione. E mentre l'emendamento proroga anche per il 2013 il blocco degli sfratti, slitta di sei mesi (al 30 giugno 2013) la possibilità per i cittadini extracomunitari di «utilizzare le dichiarazioni sostitutive». L'autocertificazione sarà «limitata agli stati, alle qualità personali e ai fatti attestabili da parte di soggetti pubblici italiani» e per tutti quegli atti che non abbiano a che fare con la disciplina dell'immigra-

zione. Infine, arriva una moratoria a favore dei produttori di mozzarella di bufala campana dop: fino alla fine di giugno 2013 sarà possibile operare negli stessi stabilimenti in cui si realizzano altri tipi di formaggi o preparati alimentari. Nel frattempo, entro tale data il ministero delle politiche agricole dovrà emanare una specifica regolamentazione.

TUTTE LE PROROGHE

Ambito	Proroga	Durata del commissario straordinario per le quote latte	Prorogato dal 31 dicembre 2012 al 30 giugno 2013	Fuori ruolo	Dal 1° gennaio 2013 procedura più rigorosa per l'emissione dei decreti di collocamento fuori ruolo (previa autorizzazione della Funzione pubblica)
Patente di guida	Le norme recate dal dlgs n. 59/2011, che ha attuato le direttive 2006/126/CE e 2009/113/CE concernenti la patente di guida, si applicano dal 30 giugno 2013 (e non più dal 19 gennaio 2013)	Dirigenti Agea	Proroga dei contratti in scadenza il 31 dicembre 2012 fino al 30 giugno 2013	Commissari liquidatori enti vigilati dallo Stato	Possibilità di prorogare di ulteriori sei mesi gli incarichi in essere da più di cinque anni
Taxi e nec abusivi	Sei mesi in più (da fine 2012 al 30 giugno 2013) per emanare il decreto recante le linee guida contro l'esercizio abusivo del servizio di taxi e di noleggio con conducente	Commissario delegato del bacino fluviale Aterno-Pescara	Proroga dell'incarico al 30 giugno 2013	Personale comune dell'Aquila	Autorizzata fino al 30 giugno 2013 la proroga dei contratti dei dipendenti a tempo determinato impiegati nei settori politiche sociali e urbanistica
Tasse portuali e ai ancoraggio	Prorogata al 30 giugno 2013 la facoltà per le Autorità portuali di stabilire variazioni delle tasse di ancoraggio e portuali in aumento (fino al doppio), nonché in diminuzione (fino ad azzerarle)	Magistrati onorari	Prorogati di un anno, fino a fine 2013, gli incarichi in scadenza il 31 dicembre 2012.	Incentivi agli impianti fotovoltaici	Il dm 5 maggio 2011 (Quarto conto energia) continua ad applicarsi agli impianti realizzati su edifici pubblici e su aree delle p.a. che entrano in esercizio entro il 31 marzo 2013. Per gli impianti soggetti a procedure di valutazione di impatto ambientale il termine è prorogato di 12 mesi purché questi ottengano l'autorizzazione unica entro il 30 giugno 2013
Sicurezza sul lavoro	Altri sei mesi di vita, fino al 30 giugno 2013, per la norma che consente ai datori di lavoro di autocertificare l'effettuazione della valutazione dei rischi	Contabilità delle p.a.	Slitta di un anno (dal 2013 al 2014) l'entrata in vigore della sperimentazione della contabilità economico-patrimoniale prevista dal dlgs n. 91/2011. Prorogati al 30 giugno 2013 anche tutti i termini di legge per l'emanazione della regolamentazione attuativa, in scadenza al 31 dicembre 2012	Mozzarella di bufala	Moratoria per l'applicazione della norma che impone ai produttori di mozzarella di bufala campana Dop di utilizzare stabilimenti separati da quelli in cui ha luogo la produzione di altri tipi di formaggi o preparati alimentari. La norma avrà efficacia dal 1° luglio 2013 e non più dal 1° gennaio 2013
Diritti aeroportuali	Sei mesi in più (da fine 2012 al 30 giugno 2013) per l'emanazione dei decreti ministeriali di riordino della disciplina	Contratti p.a.	Le p.a. possono prorogare i contratti di lavoro dei precari in essere al 30 novembre 2012 fino (e non oltre) al 31 luglio 2013, anche qualora superino il limite dei 36 mesi di «precarato». Necessario un accordo decentrato con i sindacati	Assunzioni p.a. e validità graduatorie	Prorogati di sei mesi, fino al 30 giugno 2013, tutti i termini sanciti dall'articolo 1 del d. n. 216/2011 (decreto Milleproroghe)
Lavori delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale istituite dal Miur	Fino al 30 giugno 2013 (da adottarsi con decreto direttoriale)	Tutela precari p.a. nei concorsi	Le p.a. dovranno riservare fino al 40% dei posti banditi a favore dei titolari di rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato che, al momento della pubblicazione del concorso, abbiano maturato almeno tre anni di servizio	Ammortizzatori sociali per i settori non coperti dalla Cig	Proroga fino al 30 giugno 2013
Consulenza finanziaria	Fissata al 30 giugno 2013 la non operatività della riserva in favore delle Sgr per l'esercizio dell'attività di consulenza in materia di investimenti, che potrà quindi continuare a essere esercitata anche dai soggetti che, dalla data del 31 ottobre 2007 o anteriormente, svolgevano queste attività	Federazione sportive e discipline associate al Coni	Slitta al 2014 il taglio ai compensi degli organi collegiali (2 milioni di euro annui complessivi)	Anti-pirateria navi mercantili	Prorogata al 30 giugno 2013 la possibilità di utilizzare sulle navi mercantili battenti bandiera italiana guardie giurate per ragioni di sicurezza (preferibilmente tra quelli che abbiano prestato servizio nelle forze armate)
Durata dei commissari delle fondazioni	Fino al 30 giugno 2013 (da prorogarsi con decreto)	Organico ufficiali Carabinieri	Le riduzioni previste dal dlgs n. 66/2010 si applicheranno dal 2014 (e non più dal 2013)	Blocco degli sfratti	Prorogata la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili abitativi da parte di cittadini appartenenti alle fasce deboli
Giochi	Slittano al 30 giugno 2013: - il termine per emanare il decreto Aams-Ministero salute per la lotta alla ludopatia; - il termine per bandire la gara che assegnerà 1.000 concessioni novennali per la gestione del poker sportivo; - il regime restrittivo per la pubblicità su tv, radio e carta stampata dei giochi				

N.B.: Le scadenze prorogate al 30 giugno 2013 potranno essere differite ulteriormente fino al 31 dicembre 2013 con uno o più dpcm

Imu per la Chiesa, Bruxelles prepara il sì

Non sono aiuti di Stato, ma niente arretrati. Grilli: più gettito? Fa bene ai conti

ROMA — Forse perché la scadenza era nota da tempo e gli italiani hanno preferito mettersi in regola la settimana scorsa, magari online. Forse perché qualcuno aspetta di incassare prima stipendio e tredicesima per non finire in «rosso» questo 2012. Forse perché qualcuno a pagare non ce la fa proprio, punto e basta. Fatto sta che ieri, ultimo giorno per versare la rata Imu di dicembre, nelle banche e negli uffici postali non ci sono state le code interminabili che qualcuno temeva. Chi ha rimandato la pratica all'ultimo momento ha dovuto aspettare più del solito ma non ci sono state quelle scene di isteria collettiva che pure abbiamo visto in passato. In realtà per l'Imu, l'imposta sulla casa, la giornata *clou* è stata quella di sabato quando negli uffici postali si pagavano anche le pensioni dei dipendenti pubblici. Una sovrapposizione, non calcolata al momento di fissare le scadenze, che non ha certo semplificato il lavoro nei 14 mila sportelli italiani. Ma alla fine il sistema ha retto.

Adesso i ritardatari possono imboccare la strada del ravvedimento operoso: chi si mette in regola nei primi 14 giorni pagherà una sanzione ridotta: lo 0,2% della somma dovuta per ogni giorno di ritardo. Dal 15° al 30° giorno di ritardo, invece, la multa sarà pari al 3% dell'importo, con l'aggiunta degli interessi legali: il 2,5% l'anno. Il saldo di dicembre dovrebbe portare allo Stato 15 miliardi di euro ma è ancora presto per sapere a quanto ammonta l'incasso effettivo. Un primo dato parziale arriva dai terreni agricoli:

Le entrate attese

Il saldo di dicembre dovrebbe portare allo Stato 15 miliardi, ma è presto per saperlo

secondo un'analisi di Coldiretti per questa voce ri-

sultano già versati 534 milioni di euro, 127 in più rispetto a quelli previsti. È possibile che la stessa tendenza riguardi il gettito totale? «Potrebbe essere salutare per i nostri conti — dice il ministro dell'Economia Vittorio Grilli — ma i dati li avremo solo l'anno prossimo».

Già domani la Commissione europea potrebbe chiudere la procedura d'infrazione contro l'Italia sull'esenzione della vecchia Ici garantita alla Chiesa. Secondo indiscrezioni la Commissione dovrebbe sostenere che le nuove regole approvate dal governo Monti non violano le norme comunitarie sugli aiuti di Stato, come invece sarebbe avvenuto a partire dal 2006. Con la stessa decisione, però, Bruxelles dovrebbe chiudere la strada al recupero delle somme dovute per il passato, con la motivazione che l'operazione non sarebbe realisticamente praticabile. Ancora ieri, però, Radio Vaticana ha dato voce alle scuole cattoliche e al *non profit*, sostenendo che l'Imu costringerebbe a chiudere molte attività del settore.

Scaduto il termine per pagare, l'Imu continua ad essere terreno di battaglia per la campagna elettorale. Renato Brunetta (Pdl) accusa Pier Ferdinando Casini di sostenere «banalità disinformate» quando dice che Berlusconi ha tolto l'Ici e ha fatto un buco nei conti. Lorenzo Cesa, Udc, rilancia contro Berlusconi che «ha promesso di togliere l'Imu senza dire come fare, dove trovare la copertura». A Roma il candidato a sindaco per una lista civica, Stefano Tersigni, ha chiesto che i romani vengano esentati dall'Imu come «risarcimento per i disagi che devono subire con le manifestazioni e i cortei». Ecco, prima delle elezioni di Imu sentiremo parlare ancora parecchio.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

Dove l'Imu è più cara

Il saldo dell'Imu di dicembre

13,6 miliardi

Classifica per capoluoghi

Prima casa	Aliquota prima casa	Acconto di giugno (50%)	Saldo di dicembre	Costo totale medio prima casa
■ Roma	5	256	383	639
■ Milano	4	214	214	428
■ Rimini	5	166	248	414
■ Bologna	4	205	205	410
■ Torino	5,75	112	211	323
■ Padova	4	161	161	322
■ Verona	4	160	160	320
■ Napoli	5	121	182	303
■ Pavia	5,3	114	189	303
■ Genova	5	118	177	295
■ Media nazionale	4,23	131	147	278

L'elaborazione tiene conto della media delle rendite catastali delle singole Città (A/2 e A/3), r. Sulla prima casa si è tenuto conto di una detrazione media di 275 euro

Le stime sull'imposta totale

23,2 miliardi

Seconda casa	Aliquota seconda casa	Acconto di giugno (50%)	Saldo di dicembre	Costo totale medio seconda casa
■ Roma	10,6	676	1.209	1.885
■ Milano	10,6	643	1.150	1.793
■ Bologna	10,6	626	1.121	1.747
■ Firenze	10,6	511	1.015	1.526
■ Rimini	10,6	505	903	1.408
■ Padova	10,2	495	832	1.327
■ Siena	10,6	441	863	1.304
■ Bolzano	10,6	466	832	1.298
■ Pisa	10,6	466	829	1.295
■ Latina	10,6	427	763	1.190
■ Media nazionale	8,78	321	424	745

apportate ad un immobile sito in zona semicentrale, con 5 vani, equivalenti a circa 80 mq.

Fonte: Elaborazione Osservatorio UIL Servizio Politiche Territoriali

Imu a 23 miliardi, mercato sbilanciato

Il peso molto rilevante dell'imposta finisce per scoraggiare chi acquista allo scopo di affittare

PAGINA A CURA DI
Saverio Fossati
Gianni Trovati

A bocce ferme, e del resto come previsto, il saldo Imu è andato benissimo. Anzi malissimo, per i contribuenti, che hanno sborsato altri 5 miliardi oltre alle già salatissime previsioni di 18 miliardi. Rispetto alla vecchia Ici, di fatto, sono 14 miliardi in più, che (si veda l'analisi a destra nella pagina) diventano un balzello che sembra destinato alla stabilità.

Il carico dei bilanci comunali si sposta quindi pesantemente, a torto o a ragione, sui proprietari immobiliari. Una scelta che non mancherà di alimentare le polemiche elettorali e soprattutto l'appeal di chi prometterà la sua abrogazione. Certo che spostare dalla tassazione sui redditi a quella sugli immobili un importo del genere avrà conseguenze non indifferenti, soprattutto sul mercato immobiliare. Anzi, le sta già avendo: il settore degli investimenti sul mattone che riguarda chi acquista per locare ha avuto una battuta d'arresto prevedibile. Di fatto, ci sono da una a due mensilità di affitto in meno che entrano nel bilancio del proprietario, abbassando drasticamente la redditività dell'immobile. E mentre prima l'aspetto della fiscalità sulla proprietà giocava (per le abitazioni) un ruolo marginale nelle considerazioni sulla convenienza dell'investimento, ora è un aspetto determinante, a meno che non si tratti di abitazione principale.

Non solo: la scomparsa della categoria delle abitazioni "assimilate" a quella principale, cioè soprattutto quelle date in comodato a genitori, figli e fratelli, ha reso molto più oneroso l'acquisto dell'immobile in cui collocare i parenti stretti senza intestare loro direttamente la titolarità della casa.

Tutti fattori che incidono negativamente: e il crollo del numero delle transazioni, che si avviano a essere la metà dei tempi d'oro, provoca comunque anche un crollo delle imposte sulla compravendita che forse non era nei piani del Governo. Poca cosa rispetto all'Imu,

certo, si tratta di circa 400 milioni o poco più nel 2011 (destinate a crescere nel 2012). Ma soprattutto si tratta di un robusto chiodo in più sulla bara del mercato immobiliare abitativo.

Il resto lo faranno le inadempienze: a cominciare dalla fine della delega fiscale, che cancella la possibilità di riformare il catasto. Ci terremo tariffe e rendite così come sono, con le disparità risalenti a un'Italia di un altro tempo e una casa a Bologna valeva come quella di Roma e Milano. E con le distinzioni tra immobili che sul mercato valgono lo stesso identico importo ma fiscalmente registrano differenze anche del 50 per cento.

Certo l'anno uno dell'Imu, conclusosi ieri, non è stato uno dei migliori, ma se cerchiamo di ricordare il 1992-1993, il biennio del 740 lunare, dell'Isi e del debutto dell'Ici, tutto sommato l'impatto non era stato molto migliore. E in questi vent'anni l'Ici era stata erosa da una tale massa di provvedimenti di favore, aliquote agevolate e detrazioni su misura da diventare sempre meno affidabile sotto il profilo del gettito. La scelta dell'Imu, quindi, nata come imposta cardine del federalismo e poi trasformata in puro ossigeno erariale, non è del tutto incomprensibile. Ma sugli effetti collaterali forse la riflessione è stata un po' affrettata. L'impianto normativo, invece, affinato in questi dodici mesi di rodaggio, sembra ormai solido. Un risultato che l'Ici aveva raggiunto in un lasso di tempo più ampio.

Le reazioni. La dichiarazione del ministro scatena la polemica con il Pdl

Grilli: impatto salutare sui conti

Eugenio Bruno

Scaduti ieri i termini sui versamenti Imu, è già tempo dei primi bilanci. Le ultime stime quantificano in 23-24 miliardi il gettito atteso dall'imposta municipale. Numeri che, se confermati, sarebbero positivi per i nostri conti. A dirlo è stato ieri il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Tutto ciò mentre Bruxelles si appresta a dare l'ok sul regolamento che estende l'applicazione dell'imposta alla Chiesa e agli enti no profit.

A margine dei lavori della commissione Bilancio del Senato sulla legge di stabilità - che dal 2013 sancisce il passaggio dallo Stato ai Comuni dell'intero gettito sull'Imu per le abitazioni - Grilli non ha voluto commentare le ultime stime sugli introiti attesi dall'imposta municipale. Invitando tutti ad aspettare i dati «che avremo solo l'anno prossimo, ora sono solo parziali di cassa», il responsabile di via XX Settembre ha tuttavia sottolineato che se le entrate dalla riscossione dell'Imu risultassero superiori rispetto alle attese «potrebbe essere salutare per i nostri conti» se le entrate superassero le stime.

Le parole del titolare del Mef non sono piaciute però al Pdl che ha deciso di impostare sul "no" al tributo immobiliare la propria campagna elettorale. Per l'ex ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, quella di Grilli è stata una «sconcertante dichiarazione».

Sempre sul fronte Imu novità sono attese anche da Bruxelles. Nella riunione settimanale della Commissione in agenda domani, il commissario alla concorrenza, Joaquín Almunia, porterà all'ordine del giorno la chiusura della procedura d'infrazione nei confronti del Governo italiano per l'esenzione dal pagamento dell'Ici per gli immobili degli enti non commerciali, in particolare quelli ecclesiastici, chiudendo un contenzioso che va avanti dal 2006.

A quanto risulta, sul punto non ci sono obiezioni da parte degli altri commissari. Il provvedimento, riformulato dal Governo dopo la bocciatura

del Consiglio di Stato a fine novembre, corrisponderebbe dunque ai principi comunitari sugli aiuti di Stato.

Secondo le anticipazioni la Commissione riconoscerebbe l'esistenza di una violazione delle norme Ue per quanto riguarda il passato, in particolare a partire dal 2006, quando fu introdotta un'esenzione generalizzata dall'Ici in favore dei beni della Chiesa e delle organizzazioni no-profit, anche se utilizzati a fini commerciali. Trattandosi di un aiuto di Stato illecito, il Governo dovrebbe recuperare l'Ici non versata dal 2006 in poi. Ma dopo un'attenta valutazione da parte dei servizi della Commissione che fanno capo allo stesso Almunia si è giunti alla conclusione che l'operazione non sarebbe realisticamente praticabile e che comunque i costi sarebbero di gran lunga superiori ai benefici.

L'adempimento. La seconda rata, scaduta ieri, ha perso la clausola di salvaguardia prevista lo scorso giugno: tutte le irregolarità saranno punite

Per i ritardatari il pentimento corre su tre vie

Sanzioni ridotte a chi sana di propria iniziativa il mancato o posticipato pagamento

**Salvina Morina
Tonino Morina**

Per l'Imu è già tempo di perdono. Dopo la scadenza del saldo Imu 2012, che doveva essere effettuato ieri, i contribuenti che hanno omesso il versamento o eseguono il pagamento in ritardo, possono avvalersi del ravvedimento spontaneo. In questo caso, le sanzioni e gli interessi dovranno essere versati unitamente all'imposta dovuta. Considerate le tante novità introdotte dalla nuova Imu, milioni di contribuenti sono stati costretti a fare calcoli complicati per determinare il giusto importo da versare. Va subito detto, però, che in caso di eventuali errori commessi nella determinazione dell'importo dovuto a titolo di prima rata, non saranno applicate sanzioni e nemmeno interessi.

Nei confronti dei contribuenti che, entro la scadenza del 18 giugno 2012, hanno pagato meno del dovuto scatta infatti la norma di "salvaguardia" che esclude l'applicazione di sanzioni e di interessi. Invece, in occasione del saldo Imu per il 2012, che è scaduto lunedì 17 dicembre 2012, si doveva versare l'importo dovuto per l'intero anno, con conguaglio sulla prima rata versata entro il 18 giugno 2012. Gli errori commessi in sede di saldo Imu non sono perciò tollerati.

Il ravvedimento può riguardare sia chi ha omesso o paga in ritardo l'Imu, sia chi ha sbagliato i calcoli, anche per colpa dei Comuni che, con le loro deliberazioni dell'ultima ora, hanno apportato in modo alquanto confusionario diverse variazioni alle aliquote applicabili per il calcolo del saldo Imu. In questo modo, i contribuenti rischiano di subire sanzioni se hanno sbagliato i calcoli, ferma restando la possibilità di sanare l'eventuale errore con il ravvedimento spontaneo. Il rischio è anche al contrario, nel senso che, in caso di deliberazioni comunali, alcune volte incomprensibili, che hanno ridotto aliquote o hanno concesso agevolazioni, i cittadini hanno pagato più di quanto dovuto. In questo caso, ai cittadini spetta il rimborso delle somme pagate

in più, rimborso che, però, molti comuni faranno con notevoli difficoltà. Questo anche per la ragione che l'eccedenza non è compensabile nell'F24 perché i codici da usare per i versamenti dell'Imu si possono usare solo per gli importi a debito da indicare nel modello F24, nella sezione "Imu e altri tributi locali".

Le tre opzioni

I ritardatari, che non sono arrivati puntuali alla scadenza del 17 dicembre 2012, magari per mancanza di soldi, possono valersi del ravvedimento spontaneo. Per sanare gli omessi o tardivi versamenti dei tributi, i contribuenti dispongono di tre tipi di perdono, che possono ridurre la sanzione del 30%: il ravvedimento "sprint", il ravvedimento "breve" e il ravvedimento "lungo" o "annuale". Oltre alle somme dovute e alle mini sanzioni, sono anche dovuti gli interessi legali del 2,5% annuo. Il ravvedimento "sprint" può essere effettuato entro i 14 giorni successivi alla scadenza del termine per il versamento, con la sanzione dello 0,2% giornaliero, il ravvedimento "breve" o "mensile", con la sanzione del 3%, può essere effettuato dal quindicesimo giorno fino al trentesimo giorno successivo alla scadenza; il ravvedimento "lungo" o "annuale", con la sanzione del 3,75%, può essere effettuato dal trentunesimo giorno fino ad un anno dalla scadenza.

Il perdono senza sanzioni

Può anche capitare che il contribuente indichi un «codice ente» sbagliato nel modello F24 o nel bollettino postale. Fermo restando che la lettera - ravvedimento - può essere usata per correggere i codici tributo e/o il periodo di riferimento, per l'errata indicazione del codice ente si può sperare nel buonsenso dei Comuni, come quelli che hanno deliberato che «restano validi e non sanzionabili i versamenti eseguiti (...) a concessionario e/o ad altro Comune». In questi casi, è sufficiente che il contribuente presenti istanza per chiedere al Comune, che non aveva diritto a incassare il

versamento eseguito, di riversare le somme al Comune di competenza. Diversamente, il contribuente sarebbe obbligato a pagare un'altra volta la somma già versata al Comune di competenza, chiedendo il rimborso di quanto versato al Comune sbagliato.

Un altro esempio di possibile impiego di lettera - ravvedimento - può riguardare il contribuente contitolare che ha versato l'Imu anche per gli altri (come si faceva per l'Ici). Ora non si può più ma fornendo chiarimenti al Comune, è sperabile che lo stesso non chieda agli altri contitolari di versare le somme dovute, costringendo il contribuente che ha pagato per tutti a chiedere il rimborso.

Le tre vie da seguire in caso di mancato versamento al 17 dicembre

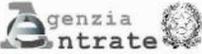
RITARDI SANZIONATI

A differenza della prima rata di giugno, quando era prevista la clausola di salvaguardia per il contribuente l'amministrazione non perdonerà alcun tipo di ritardo o di errore nel calcolo e/o nel versamento dell'imposta

TIPO DI PERDONO	TERMINE	SANZIONE APPLICABILE
SPRINT	In caso di pagamento delle sole imposte, entro i 14 giorni successivi alla scadenza, il ravvedimento "sprint" può essere fatto entro il termine di 30 giorni dalla scadenza originaria del versamento	0,2% per ogni giorno di ritardo (prima riduzione, un decimo del 30% uguale al 3%; seconda riduzione, un quindicesimo del 3%, uguale allo 0,2%); la misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo
BREVE	Imposte pagate a partire dal quindicesimo giorno fino a 30 giorni successivi alla scadenza	3 per cento fisso (un decimo del 30%)
LUNGO o ANNUALE	Dal trentunesimo giorno, entro un anno dalla scadenza, o, per le imposte risultanti dalle dichiarazioni annuali, dal trentunesimo giorno fino al termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è commessa la violazione	3,75% fisso (un ottavo del 30%)

IL RAVVEDIMENTO «SPRINT» NEL MODELLO F24

Un esempio di calcolo per il contribuente in ritardo di non oltre 14 giorni


 Scadenza 24/12/2012 Mod. F24

DELEGA IRREVOCABILE A: **BANCA AGRICOLA POPOLARE RAGUSA**

AGENZIA **AGENZIA DI FRANCOFONTE** PROV. **SR**

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

MODELLO DI PAGAMENTO UNIFICATO

CONTRIBUENTE

CODICE FISCALE: **R | S | S | M | R | A | S | I | M | I | 1 | 8 | C | I | S | I | 1 | W**

DATI ANAGRAFICI: **ROSSI** **MARIO**

data di nascita: **18/08/1953** sesso (M o F): **M** comune (o Stato estero) di nascita: **CATANIA** prov.: **CT**

DOMICILIO FISCALE: **FRANCOFONTE** **SIR** **CONTRADA BAFU'**

CODICE FISCALE del coobbligato, erede, genitore, tutore o curatore fallimentare: _____ codice identificativo: _____

SEZIONE IMU E ALTRI TRIBUTI LOCALI

codice ente/ codice comune	plan. catastr.	invol. catastr.	Arz. base	numero invol.	codice tributo	rateazione/ mese rif.	anno di riferimento	Importi a debito versati	Importi a credito compensati	
D:7:6:8	X	X	X	2	3918		2012	1521,72		
								SALDO (G-H)		
detrazione								TOTALE G	1521,72H	1521,72

Per meglio comprendere gli effetti del ravvedimento si può fare l'esempio di un contribuente che ha omesso un saldo Imu di 1.500 euro e che esegue il versamento con le mini-sanzioni e gli interessi, lunedì 24 dicembre 2012, cioè sette giorni dopo la scadenza. In questo caso, la sanzione applicabile è pari all'1,40% e gli interessi sono dovuti nella misura del 2,5% per i sette giorni di ritardo. Il versamento da effettuare è perciò pari a 1.500 euro, più la sanzione di 21 euro (1,40% di 1.500), più gli interessi di 0,72 euro, in totale 1.521,72 euro. Nel modello F24, per effetto dell'arrotondamento all'unità di euro, si indica perciò l'importo totale di 1.522,00 euro

**Gianni
Trovati**

Un gettito imponente difficile da sostituire

Chi ha coltivato l'illusione che l'Imu fosse una compagna di strada temporanea, nel solo tratto più acuto dell'emergenza finanziaria, si è preparato il campo per una forte delusione. I 4-5 miliardi in più rispetto a quanto previsto, prodotti dagli interventi comunali sulle aliquote, lasciano pochi dubbi sul fatto che l'imposta ridisegnata dal Governo Monti sarà una componente strutturale del nostro Fisco. La prova decisiva arriva dai correttivi del Senato sul Ddl di stabilità, che dal 2013 attribuiscono (quasi) tutto il gettito ai Comuni in cambio dell'azzeramento dei trasferimenti ai sindaci. La nuova architettura, caldeggiata dai sindaci, potrebbe portare qualche buona notizia ai proprietari di case e negozi, perché una quota degli aumenti 2012 si è generata anche sulla confusione dettata dalla divisione dei gettiti fra Stato e Comuni. Meno rosee le prospettive per le imprese, che gireranno allo Stato il gettito calcolato ad aliquota standard (7,6 per mille) ma si potranno veder richiedere dai Comuni un 3 per mille aggiuntivo, cancellando la prospettiva teorica di "sconti". In ogni caso, la redistribuzione dell'imposta sul mattone comporterà riequilibri minimi, senza alcun cambio di passo decisivo sul versante della pressione fiscale sugli immobili. Proprio sull'Imu, del resto, poggiava in pratica metà della manovra messa in piedi 12 mesi fa per iniziare a far uscire il nostro bilancio pubblico dalla tormenta dello spread: rinunciarvi, allora, suona come argomento da campagna elettorale più che

da prospettiva concreta. Se il quadro è questo, diventa di conseguenza tanto più urgente correggere le incertezze che ancora caratterizzano il funzionamento dell'imposta. Una, cruciale, riguarda gli immobili delle scuole private e degli altri enti non commerciali: secondo le Finanze, tutti gli enti che non rientrano nei requisiti fissati dal decreto dell'Economia sulle esenzioni (tariffe zero o simboliche, applicazione dei contratti collettivi, universalità del servizio) avrebbero dovuto presentarsi alla cassa entro oggi per pagare in soluzione unica l'intera imposta dovuta per il 2012. La risoluzione delle Finanze, però, è stata emanata solo 12 giorni fa, ha rianimato per qualche giorno la polemica politica sul fisco delle scuole private, ma non è stata seguita da chiarimenti successivi. I conti si tireranno nei prossimi giorni, ma è lecito dubitare che il tasso di adesione alle indicazioni ministeriali sia stato elevato, e sarà interessante vedere se su quel settore si abatterà una pioggia di sanzioni. A dover pagare in soluzione unica entro oggi c'erano poi i proprietari dei fabbricati agricoli che andavano accatastati entro il 30 novembre. La legge prevedeva una clausola di salvaguardia che impedisse all'Imu sull'agricoltura di superare il gettito previsto a inizio anno dall'Economia: secondo Coldiretti i terreni hanno già prodotto 127 milioni in più, ma del decreto attuativo della clausola non c'è traccia anche se i termini sono scaduti.

La legge di stabilità

LE MODIFICHE AL SENATO

Rallentamento nei lavori

La chiusura in commissione rinviata a stamattina
Ok al rinvio di un anno per la riforma delle province

Per i terremotati dell'Emilia

Restituzione di tasse e contributi a rate
e non superiore al quinto dello stipendio

Slitta ad aprile la tassa sui rifiuti

Rinviata la scadenza di gennaio - Verso la proroga di 3 mesi agli incentivi per il fotovoltaico nella Pa

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Maratona nella notte per l'atteso "sì" della commissione Bilancio del Senato alla legge di stabilità. Che ha rallentato la corsa sullo scoglio dell'alleggerimento del patto di stabilità per i Comuni con un braccio di ferro tra sindaci e Governo. Alla fine la chiusura in commissione è stata rinviata a stamattina, l'approdo in Aula dovrebbe essere nel pomeriggio, se non ci saranno ulteriori ostacoli.

Quello sugli enti locali rappresenta il "tocco finale" del nuovo massiccio restyling apportato al testo da Palazzo Madama dopo quello già consistente operato dalla Camera. Tra i "vagoncini" aggiunti ieri in corsa all'ultimo treno della legislatura il rinvio ad aprile della Tares con la possibilità per i Comuni di variare il numero delle rate e delle scadenze, il milleproroghe tra cui il differimento degli sfratti esecutivi, la proroga per i contratti dei precari della Pa e lo slittamento di tre mesi degli incentivi al fotovoltaico per gli immobili della pubblica amministrazione. Nella mattinata intanto era passato il rinvio della riforma delle province e, per i terremotati dell'Emilia, l'alleggerimento della cosiddetta "busta paga pesante". Sul tavolo anche l'allentamento del patto di stabilità interno con le risorse che complessivamente arrivano a toccare 1,25 miliardi (nella versione presentata dal Governo sabato scorso erano 850 milioni).

Prima dell'approdo in Aula previsto per oggi e su cui il Governo porrà la fiducia, la Commissione Bilancio, che fino alla fine ha tenuto in naftalina una sorta di micropacchetto elettorale con le sembianze di

ALTRI SLITTAMENTI

Tra le disposizioni del provvedimento c'è

il differimento degli sfratti esecutivi e la proroga per i contratti dei precari della Pa una legge mancia, ha affrontato in nottata anche una lunga serie di ritocchi "in ordine sparso". A cominciare dal possibile aumento del Preu (le tasse sui giochi) per coprire la reintroduzione dell'esenzione Irpef sulla reversibilità degli indennizzi agli invalidi di guerra e dal ripristino della possibilità di utilizzare le catene e non esclusivamente gli pneumatici termici.

Dati in arrivo, poi, altri 80 milioni per il comparto sicurezza e licenziate alcune correzioni a emendamenti già approvati come quello sull'agenzia dei beni confiscati alla mafia che potrà ricevere personale qualificato dagli enti pubblici economici e non da quelli "non economici" come proposto venerdì scorso.

Ad aprire la lunga giornata della stabilità in Senato è stato di buon mattino il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che ha confermato la disponibilità del Governo ad un allentamento del patto di stabilità interno soprattutto in termini di "dote" più consistente, così come al rinvio della nuova tassa rifiuti e servizi (Tares). Impegni diventati misure nel pomeriggio, a partire dalla Tares.

L'entrata in vigore del nuovo tributo comunale chiamato a sostituire la tassa rifiuti o la tariffa in quei Comuni che hanno adottato la Tia, slitta ad aprile. E comunque i sindaci potranno differire ulteriormente questo termine. L'emendamento del Governo dà infatti ai sindaci la facoltà di variare scadenza e numero delle rate di versamento del tributo rispetto alle quattro attuali. Così come viene prevista fin da subito, e non più soltanto dal 1° gennaio 2014, la possibilità del versamento della Tares in unica soluzione in coincidenza con il pagamento di giugno.

Sul patto di stabilità interno, invece, l'allentamento arriva a toccare un miliardo e 250 milio-

ni di cui un miliardo e 50 milioni ai Comuni e 200 milioni per le province (per i dettagli si rinvia al servizio di pagina 5). Per le coperture, oltre a pescare ancora una volta dal fondo per i rimborsi fiscali, il Governo ha proposto la riapertura dei termini fino al 30 giugno 2013 per il pagamento per la rivalutazione di terreni e partecipazioni in mercati non regolamentati posseduti al 1° gennaio 2013. Ma il pressing dei sindaci, guidati da Delrio e Alemanno, per far salire fino a 500 milioni l'asticella dei minori tagli previsti dalla spending review è proseguito senza soste.

Nella mattinata di ieri era arrivato il via libera al rinvio di un anno del riordino delle province e delle città metropolitane, che riguarderà anche l'accorpamento delle prefetture. Per i terremotati dell'Emilia è stato ridotto l'effetto delle cosiddette "buste paga pesanti". Con un sub-emendamento del Pd è stato previsto che la restituzione delle ritenute fiscali e previdenziali (Irpef+contributi) da parte dei lavoratori dell'area colpita dal sisma dello scorso maggio, fissata per il 21 dicembre prossimo, non avverrà più in unica soluzione ma a rate e soprattutto non potrà superare un quinto dello stipendio.

La legge di stabilità fra correzioni e conferme



IMAGOECONOMICA

PATTO DI STABILITÀ

Più risorse per gli enti locali

Un emendamento presentato dai relatori consente l'allentamento del Patto di stabilità interno per Comuni e Province per 1,25 miliardi (200 milioni per le Province e 1,05 miliardi per i Comuni). Le risorse aumentano rispetto al testo di sabato che consentiva un alleggerimento di 850 mln



ANSA

TERREMOTO

Agevolazioni per le imprese

Nelle zone dell'Emilia Romagna colpite dal sisma del 20 maggio le imprese che non hanno avuto un danno materiale, ma hanno comunque subito una significativa diminuzione del volume d'affari, avranno accesso ai mutui garantiti dallo Stato per il pagamento di tasse e contributi



IMAGOECONOMICA

PRECARI PA

Posti riservati nei concorsi

Ai precari con almeno tre anni di servizio nella Pa potranno essere riservati fino al 40% dei posti nei concorsi. Possibile anche una selezione per titoli ed esami per valorizzare l'esperienza lavorativa svolta. La correzione è nel pacchetto "milleproroghe" che prolunga al 31 luglio i contratti in scadenza



ANSA

TARES

Al via ad aprile

Dal 2013 Tarsu e Tia lasceranno il posto alla nuova tassa sui rifiuti (Tares). Il primo versamento slitta però da gennaio ad aprile 2013. È prevista la possibilità per i Comuni di fissare il calendario delle rate, stabilendo il numero e la data delle successive scadenze



IMAGOECONOMICA

FONDO TAGLIA TASSE

Fuori i risparmi dal calo spread

Mini dietrofront sul fondo per il taglio delle tasse. Non sarà alimentato dai risparmi di spese per interessi sui titoli pubblici, dei quali lo spread Btp-Bund rappresenta un indicatore. Il fondo sarà finanziato con le risorse derivanti dalla lotta all'evasione e dalla riduzione delle spese fiscali



IMAGOECONOMICA

TOBIN TAX

Tetto a 200 euro sui derivati

La tassa sulle transazioni finanziarie sarà in vigore da marzo 2013. Per i derivati la tassa si applica da luglio 2013: previsto il raddoppio dell'imposta massima che passa da 100 a 200 euro per transazioni con valore nozionale oltre 1 milione di euro



FOTOGRAMMA

TFS STATALI

Trattenuta cancellata

Stop alla trattenuta del 2,5% su Tfr per i dipendenti pubblici. La modifica recepisce le norme di un decreto legge del governo che dà attuazione a una sentenza della Corte Costituzionale, ripristinando il pieno trattamento di fine servizio (Tfs)



IMAGOECONOMICA

PENSIONI

Ricongiunzioni «leggere»

Ricongiunzioni pensionistiche gratuite per tutti coloro che sono passati, prima del 30 luglio 2010, dal pubblico impiego (dall'ex Inpdap o da un fondo sostitutivo ed esonerativo) all'Inps. Una norma che interessa una platea di 17.500 i lavoratori



FOTOGRAMMA

IMU

Gettito ai Comuni

Dal 2013 l'Imu sulle abitazioni sarà destinata in toto ai Comuni, ma allo Stato andrà il gettito dell'imposta municipale propria dello 0,76% che grava su capannoni industriali e opifici. I sindaci potranno elevare l'aliquota standard fino a 0,3 punti percentuali



IMAGOECONOMICA

AMMORTIZZATORI

Fondi interprofessionali

La dote per la Cig in deroga sale nel 2013 da 844 milioni a circa 1,7 miliardi. Ad alimentarla non saranno più i fondi per la formazione. Ma una parte consistente (118 milioni) dei circa 800 milioni ulteriori messi sul piatto arrivano dal fondo per la decontribuzione del salario di produttività



MILLEPROROGHE

Sfratti bloccati per sei mesi

Via libera al blocco degli sfratti per altri sei mesi (al 30 giugno 2013). È una delle tante proroghe che trovano spazio nel Ddl stabilità. Nel pacchetto anche lo slittamento di tre mesi degli incentivi al fotovoltaico per gli immobili della pubblica amministrazione



CONGEDI PARENTALI

I permessi saranno «a ore»

I congedi parentali potranno essere modulati su base oraria. Dovranno essere disciplinati dalla «contrattazione collettiva di settore» che definirà anche i criteri di calcolo e l'equiparazione di un determinato monte ore alla singola giornata lavorativa

La correzione. Evitato il rischio di rate a gennaio

Torna ai Comuni la scelta dei tempi per i pagamenti

Gianni Trovati
MILANO

Il correttivo in extremis sulla Tares, il tributo che dall'anno prossimo sostituirà le tasse o tariffe pagate oggi per il servizio rifiuti e servirà anche a finanziare i «servizi indivisibili» garantiti dai Comuni, riporta il calendario dei pagamenti nelle mani dei Comuni. Vietato prevedere rate prima di aprile, ma i sindaci potranno prorogare ulteriormente l'appuntamento con la cassa e stabilire le date che ritengono più utili.

Con il sub-emendamento presentato ieri dai relatori alla legge di stabilità si evita uno degli aspetti più antipatici del nuovo tributo locale, che in base al calendario originale avrebbe imposto il primo pagamento (non solo ai proprietari, ma a tutti coloro che occupano immobili o aree «a qualsiasi titolo») entro il 31 gennaio, e fissato le altre tre rate ad aprile, luglio e dicembre. Con il correttivo, si evita quindi il debutto immediato della Tares, che avrebbe richiesto il primo pagamento poche settimane dopo l'ultima rata di Tarsu o Tia, e per di più a poche settimane dalle elezioni.

In pratica, il correttivo finale riconsegna all'autonomia tributaria dei Comuni, o per meglio dire degli ambiti territoriali ottimali che secondo il decreto «Sviluppo-bis» dovranno gestire tutti i servizi a rete compresi i rifiuti, le decisioni sui pagamenti. Per il resto, si rimedia ai problemi operativi sollevati dalla disciplina originaria della Tares, contenuta nel decreto «Salva-Italia» di 12 mesi fa accanto a quella dell'Imu, per renderne possibile il debutto effettivo dall'anno prossimo. In sede di prima applicazione, di conseguenza, le basi imponibili saranno quelle già dichiarate per la tassa o la tariffa rifiuti, e

la riscossione potrà continuare a essere affidata alle società che gestiscono il servizio, e che soprattutto nei Comuni dove si applica la tariffa già oggi raccolgono i pagamenti collegati al servizio rifiuti. Solo in un secondo momento si calcolerà il tributo sulla base dell'80% della superficie catastale, come prevede la norma originaria, ma prima occorrerà che il Catasto abbia trasmesso i dati ai Comuni, e questi ultimi ai contribuenti interessati. «Si tratta di passi avanti importanti - commenta a caldo Daniele Fortini, presidente di Federambiente (la federazione che raccoglie l'ampia maggioranza delle aziende e consorzi di igiene ambientale) - anche se rimangono due importanti punti critici: la confusione fra Tares rifiuti e Tares servizi, che rischia di dare la percezione sbagliata di un aumento di costi per il servizio ambientale, e il disallineamento fra la gestione basata sugli ambiti ottimali e il finanziamento articolato per singoli Comuni».

Soprattutto il primo è l'aspetto più "caldo", specialmente in tempi di tassazione locale alle stelle. La Tares costerà più di Tia e Tarsu, ma perché sarà articolata in due componenti destinate a finanziare attività diverse. I Comuni applicheranno infatti una

PERIODO TRANSITORIO

Per agevolare il debutto della nuova tariffa in fase di prima applicazione la base imponibile sarà quella utilizzata per Tia e Tarsu

maggiorazione (30 centesimi al metro quadrato, aumentabili a 40) per finanziare i «servizi indivisibili» (strade, illuminazione, anagrafe, sicurezza),

e questa partita dovrebbe valere 1 miliardo (pagato dai Comuni sotto forma di taglio equivalente). Per la componente rifiuti, invece, gli eventuali aumenti dipenderanno dal fatto che la Tares impone di coprire con il tributo l'intero costo del servizio. La copertura integrale, però, è già assicurata nei circa 1.300 Comuni che applicano la tariffa e, grazie anche agli incrementi degli ultimi anni, anche nella maggioranza degli altri 6.700 che sono ancora caratterizzati dalla vecchia Tarsu.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti dei sindaci. Le imposte locali potranno crescere anche dopo il 30 giugno

Tariffe e tributi modificabili fino al 30 settembre

Gianni Trovati
MILANO

Per salvare i propri conti, Comuni e Province potranno modificare tariffe ed aliquote dei tributi fino al 30 settembre, cioè fino alla data entro cui va attuata la verifica sugli equilibri di bilancio. Se la mossa sarà indispensabile, quindi, Tares, Imu, imposta di soggiorno e così via potranno crescere anche dopo il 30 giugno, data che dall'anno prossimo segnerà la scadenza

IN DISCUSSIONE

Nessuna esclusione dai vincoli di finanza per i piccoli Comuni che ottengono per ora solo un mini-alleggerimento

per approvare i preventivi. I preventivi delle alienazioni, invece, potranno essere destinati solo a spese di investimento.

Le novità arrivano dal pacchetto di correttivi sulla finanza locale presentato ieri dai relatori. La riscrittura del Patto di stabilità non "salva" i piccoli Comuni, quelli da mille a 5 mila abitanti (sono 3.422 nei territori soggetti al Patto), che dall'anno prossimo dovrebbero quindi salire sulla giostra di obiettivi di saldo e rischio sanzioni. Sul piatto, per

loro, c'è solo un mini-alleggerimento rispetto alla disciplina generale, ma il tema alimenta ancora lo scontro aspro fra sindaci e Governo al centro del braccio di ferro in corso fino a tarda notte. Nei Comuni che già oggi fanno i conti con questi vincoli di finanza pubblica, invece, gli emendamenti cambiano il lavoro di ragionieri, assessori al bilancio e revisori. Oltre ad alleggerire il carico complessivo, le nuove regole modificano tra l'altro le basi di calcolo e i meccanismi di certificazione degli obiettivi. Nel caso delle Regioni, invece, scompare il doppio binario di cassa e competenza per essere sostituito dalla «competenza eurocompatibile»: in questa grandezza entreranno gli impegni e i pagamenti correnti al netto di trasferimenti, tasse e oneri straordinari, e i pagamenti in conto capitale con l'esclusione di concessioni di crediti, acquisti di titoli, partecipazioni azionarie e trasferimenti.

Tornando ai Comuni, le novità aggiornano prima di tutto i numeri di riferimento per il conteggio degli obiettivi di saldo, che dal 2013 punteranno alla spesa corrente media 2007/2009. Per trovare il saldo imposto dai nuovi vincoli di finanza pubblica, secondo la proposta dei relatori i Comuni da mille a 5 mila abitanti dovrebbero applicare un multi-

plicatore del 15,8%, poco inferiore a quello del 16% che invece sarebbe previsto per gli altri sindaci. Nelle Province, invece, l'indicatore da applicare alla spesa corrente media 2007/2009 sarebbe del 19,7 per cento.

Anche l'anno prossimo, dal gruppo di Comuni e Province sarà separato un drappello di enti «virtuosi», che si potranno disinteressare dei moltiplicatori perché avranno come unico obiettivo il «saldo zero». Per individuarli, i parametri di quest'anno (rispetto del Patto, autonomia finanziaria, equilibrio corrente e capacità di riscossione) saranno corretti in base al «valore delle rendite catastali» e al «numero di occupati»: il primo parametro serve a individuare gli enti favoriti sul Piano del gettito Imu, mentre del secondo sfugge la correlazione con la finanza locale. Tutti gli altri parametri scritti nella manovra 2011, dalla convergenza con i fabbisogni standard al tasso di copertura dei servizi, incontrano invece un altro rinvio di un anno. Sulla certificazione degli obiettivi, si introducono regole più flessibili, che in caso di ritardi danno però ai revisori dei conti i poteri di commissari ad acta per la trasmissione dei dati all'Economia.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità in cantiere



TRIBUTI

In caso di difficoltà, le aliquote dei tributi e le tariffe potranno essere modificate dai Comuni entro il 30 settembre, data entro cui vanno approvati gli equilibri di bilancio



PICCOLI COMUNI

Niente rinvio per ora all'ingresso dei Comuni compresi fra mille e 5 mila abitanti nei vincoli del Patto di stabilità. Per loro è previsto solo un mini-sconto rispetto alla disciplina generale



LE PAGELLE

Nei parametri di virtuosità per escludere Comuni e Province dai vincoli generali del Patto di stabilità entrano anche i valori delle rendite catastali e il «numero di occupati» del territorio

Procedure esecutive. Sotto i mille euro

Cartelle, più tutele per i contribuenti

Marco Bellinazzo
MILANO

Più tutele per i contribuenti che hanno debiti tributari inferiori a mille euro. Prima di procedere ad azioni esecutive o cautelari, infatti, il Fisco dovrà avvisare il contribuente, mediante posta ordinaria, con una comunicazione contenente il dettaglio delle iscrizioni a ruolo, concedendogli in ogni caso 120 giorni di "tregua".

La sospensione immediata per l'esecuzione delle cartelle esattoriali sotto i mille euro è prevista da un subemendamento (3.1000/15) al disegno di legge Stabilità in discussione al Senato che riproduce in gran parte il cosiddetto «Ddl cartelle pazze» (AS 1551) finora al vaglio della commissione Finanze di Palazzo Madama.

L'intervento normativo prevede, più in generale, che entro 90 giorni dalla notifica «del primo atto di riscossione utile o di un atto della procedura cautelare/esecutiva», il contribuente possa presentare un'auto-dichiarazione che obbliga l'agente per la riscossione a fermarsi.

In particolare, il contribuente dovrà provare che gli atti emessi dell'ente creditore, prima della formazione del ruolo, sono invalidi, appellandosi a sei tipologie di vizi elencati nel testo: la prescrizione o decadenza del diritto di credito intervenuto prima della consegna del ruolo al concessionario; l'esistenza

di un provvedimento di sgravio; la sospensione comunque concessa dell'ente creditore; l'esistenza di una sospensione giudiziale o di una sentenza che abbia annullato in tutto o in parte la pretesa dell'ente creditore, emesse in un giudizio al quale il concessionario sia rimasto estraneo; il pagamento effettuato prima della formazione del ruolo; qualsiasi altra causa di non esigibilità.

Dopo 220 giorni in caso di mancata risposta dell'amministrazione le cartelle sono annullate di diritto. Per il contribuente infedele che presenti una falsa documentazione è introdotta una sanzione amministrativa dal 100 al 200% dell'ammontare delle somme dovute (oltre alla responsabilità penale).

Il subemendamento prevede anche un'applicazione retroattiva delle garanzie anticartelle pazze. In effetti, la nuova disciplina si applica anche alle dichiarazioni che saranno presentate all'agente della riscossione prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità. In questo caso, l'ente creditore dovrà attivarsi entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge. In mancanza di attività da parte di quest'ultimo, trascorsi 220 giorni dalla stessa data, le cartelle si intenderanno annullate di diritto «e il concessionario è considerato automaticamente discaricato dei relativi ruoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi dell'Imu tra acconti e saldi

Immobile in zona semicentrale, con 5 vani, circa 80 mq, famiglia composta da tre persone (di cui un figlio minore di 26 anni)

	Aliquota prima casa (per mille)		Saldo di dicembre	
	Costo totale medio prima casa (in euro)			
Roma	5	266	398	664
Milano	4	226	226	452
Rimini	5	175	264	439
Bologna	4	217	217	434
Torino	5,75	121	227	348
Padova	4	173	173	346
Verona	4	173	173	346
Napoli	5	131	197	328
Pavia	5,3	124	204	328
Genova	5	128	192	320

Top ten prima casa

Media delle rendite catastali delle singole città (A/2 e A/3)

Immobile in zona semicentrale, con 5 vani, circa 80 mq

	Aliquota seconda casa (per mille)		Saldo di dicembre	
	Costo totale medio seconda casa (in euro)			
Roma	10,6	676	1.209	1.885
Milano	10,6	643	1.150	1.793
Bologna	10,6	626	1.121	1.747
Firenze	10,6	511	1.015	1.526
Rimini	10,6	505	903	1.408
Padova	10,2	494	832	1.326
Siena	10,6	441	863	1.304
Bolzano	10,6	466	832	1.298
Pisa	10,6	466	829	1.295
Latina	10,6	427	763	1.190

Top ten seconda casa

Media delle rendite catastali delle singole città (A/2 e A/3)

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

Imu oltre le aspettative, incassati 24 miliardi

Legge di Stabilità al rush finale, meno tagli per 1,2 miliardi a Comuni e Province

ROBERTO PETRINI

ROMA—Moltimugugni, mapoche file. Ieri, lunedì 17 dicembre, si è conclusa la colossale operazione Imu che ha visto nel 2012 il ritorno delle tasse sulla prima casa, la rivalutazione del 60 per cento delle rendite catastali e il salasso sulla seconda casa (con l'aumento delle aliquote base rispetto alla vecchia Ici). In poche parole gli italiani hanno dovuto sborsare per la prima casa in media 278 euro (con una aliquota media calcolata al 4,23 per mille) e per la seconda hanno pagato 745 euro con una aliquota media, valutata dalla Uil servizio politiche territoriali, nell'8,78 per mille. Cifre medie che nei grandi centri sono diventate una vera e propria stangata: basti l'esempio di Roma dove in media per la prima casa si è pagato 639 euro e Milano dove l'abitazione dove si vive è costata di tasse 428 euro in media. A segnare gli umori dei contribuenti in questo scorcio dell'anno, oltre alla crisi del conto corrente, anche l'incertezza: le delibere dei Comuni con le aliquote definitive sulle quali calcolare il saldo, sono arrivate in zona Cesarini. I Municipi, a corto di risorse, non hanno esitato a sfruttare la possibilità di aumentare le aliquote Imu: ben un comune su tre ha aumentato la prima casa, e uno su due quella per la seconda. Pochissimi Comuni, solo 500, hanno diminuito l'aliquota per la prima casa.

Il primo bilancio dice che con l'assegno di ieri (il saldo vale 13,6 miliardi) si sta andando verso un megagettito Imu di 24 miliardi contro i 21 stimati dal governo nel decreto Salva Italia. Le stime sul peso dell'imposta, che dovrebbe dare tra i due e i tre mi-

liardi in più delle previsioni fatte dal governo, convergono. Secondo la Uil si dovrebbero raggiungere i 23,2 miliardi, per la Cgia di Mestre l'imposta dovrebbe portare nelle casse dello Stato e dei Comuni oltre 24 miliardi. Un'analisi di Synergia consulting group, alleanza di 14 studi di dottori commercialisti, stima il gettito complessivo dell'imposta in 23,8 miliardi. «Aspettiamo i dati - ha detto margine di una riunione con i relatori della Legge di stabilità il ministro dell'Economia Vittorio Grilli - li avremo solo l'anno prossimo, ora sono solo parziali di cassa. Se ci fossero entrate superiori alle attese potrebbe essere salutare per i nostri conti», ha osservato il ministro.

I ritardatari che ieri non hanno provveduto al saldo, per difficoltà economiche o per altri motivi, potranno farlo nei prossimi giorni pagando una mini-sanzione. Il cosiddetto «ravvedimento operoso» prevede, infatti, una multa dello 0,2 per cento (20 centesimi ogni 100 euro di importo) per ogni giorno che passa fino al 14esimo. Dal 15esimo giorno al 30esimo, invece, la multa è del 3 per cento. A questo si dovranno aggiungere gli interessi legali (pari al 2,5 per cento l'anno). Con sanzioni leggermente più salate si potrà pagare anche con oltre un mese di ritardo.

Intanto si chiarisce anche la questione dell'Imu-Chiesa. Secondo alcune indiscrezioni la Commissione europea domani dovrebbe decidere che, dopo le modifiche del governo Monti che individuano i criteri per la ripartizione tra aree di culto e aree commerciali, le norme italiane sull'Imu per gli enti religiosi non

violerebbero quelle europee sugli aiuti di Stato. Di conseguenza la Commissione Ue potrebbe chiudere la procedura d'infrazione aperta contro l'Italia.

Rush finale per la legge di Stabilità che oggi dovrebbe arrivare nell'aula del Senato, incassare la fiducia e passare rapidamente alla Camera. L'esame del provvedimento in Commissione Bilancio, continuato fino in nottata, ha aperto la porta al recupero di nuove risorse per i Comuni in perenne debito d'ossigeno.

Le risorse per allentare il patto di stabilità interno per Municipi e Province salgono da 800 a 1,25 miliardi. Nello specifico, 600 milioni andranno ai Comuni per l'allentamento del Patto di stabilità, 180 milioni ai piccoli comuni sotto i cinquemila abitanti e 200 milioni alle Province per lo stesso scopo. Beneficeranno di 20 milioni di euro, sempre per allentare il Patto interno, i Comuni che hanno aderito alla presentazione dei bilanci sperimentali. A questo importo si sommano 250 milioni di minori tagli.

Risolta anche la questione della riforma delle Province: ieri la Commissione ha approvato l'annunciato emendamento che congela la riforma per un anno e che blocca per un anno le elezioni (sono interessate 6-7 Province che saranno commissariate).

L'intervista

«Ticket in base al reddito o la Sanità rischia il crac»

Balduzzi: Campania, stop al commissario? Presto per decidere

Nando Santonastaso

La sanità italiana deve eliminare tagli e sprechi ma ha anche bisogno, entro l'1 gennaio 2014, di altri 2 miliardi perché altrimenti il sistema non regge. Come recuperarli? Per Renato Balduzzi, ministro della salute, non è sostenibile un raddoppio del ticket a carico dei cittadini previsto dalla manovra Tremonti del 2011: ecco perché il governo, anche in quest'ultimo scorcio di legislatura, lavorerà per preparare il terreno a misure alternative.

Sta pensando a qualcosa di specifico per il futuro esecutivo?

«Stiamo pensando ad un sistema di franchigia o di franchigia-ticket che eviti il ritocco dei ticket e punti ad un sistema più equo e trasparente, chiamando a contribuire in funzione delle proprie capacità di reddito. Se non lo facessimo sarebbe difficile impedire ai cittadini di rivolgersi direttamente al privato per molte prestazioni diagnostiche o specialistiche. Penso che produrremo un documento, una sorta di linee-guida su cui il Parlamento e il nuovo governo potranno pronunciarsi».

Ma i tagli già imposti dalla spending review al Servizio sanitario nazionale non rischiano di dequalificare l'offerta, a prescindere dall'aumento dei ticket?

I tagli

«Inefficienze e sprechi valgono 3 miliardi: ma il Fondo nazionale crescerà»

che non ci possiamo più permettere: non solo perché la ricchezza del Paese diminuisce e di

conseguenza calano le spese per la sanità ma anche perché è l'unica strada per migliorare la qualità dei servizi ai cittadini. Ho sempre detto che la sanità deve concorrere ai conti del Paese, ma senza danneggiare il servizio all'utenza che resta fondamentale e prioritario».

Nel governo c'era chi voleva imporre alla sanità definanziamenti tre volte superiori alla legge di stabilità...

«C'è stato un ampio confronto, ho spiegato ai colleghi ministri che questa proposta non era sostenibile. Si è scelta una strada percorribile, un definanziamento realistico a patto però che tutti facciano la loro parte. Alle Regioni e alle Aziende sanitarie si sono dati gli strumenti per eliminare sprechi e inefficienze, bisognava intervenire: nel rapporto del commissario Bondi si calcola che ce ne sono per almeno 3 miliardi all'anno. Del resto chi parla di scure sulla sanità pubblica dimentica che nel 2013, anche dopo la spending review e i tagli della legge di stabilità, il Servizio sanitario nazionale avrà un Fondo di 107 miliardi, con un aumento dello 0,5% sul Pil».

Anche il Capo dello Stato ha chiesto alla sanità pubblica di non perdere credibilità sul piano della qualità delle prestazioni: ritiene di poterlo garantire?

«Le parole del Capo dello Stato mi hanno particolarmente confortato. Il suo appello al fatto che ha di più deve contribuire maggiormente, è stata la traduzione più efficace e comprensibile di un grande principio costituzionale. Al pari del riconoscimento del formidabile valore aggiunto del Servizio Sanitario nazionale: parole che ci hanno inorgogliato».

Ma sul piano delle emergenze lo scenario resta preoccupante: terra dei fuochi, ad esempio, e il rischio di aumento dei tumori in

Campania, sono sicuramente al primo posto. A che punto è lo screening da lei stesso avviato?

«Entro questa settimana dovrei avere la relazione conclusiva e definitiva del gruppo di lavoro da me insediata dopo quanto è accaduto in Campania. Abbiamo ricevuto finora valutazioni parziali da cui sembra emergere la non esistenza di una correlazione tra gli incendi e la crescita delle malattie tumorali nelle aree più a rischio di Napoli e Caserta. Per pronunciarmi però attendo la relazione definitiva. Non è un problema burocratico-amministrativo, ma solo di completezza di informazione. Prima di allora non mi pare opportuno anticipare nulla».

Tra i nodi da sciogliere c'è anche il commissariamento della Campania per il buco nella sanità: siamo alla fine del percorso o ci vorrà ancora tempo?

«Una risposta non potrà essere data prima di febbraio-marzo, quando scadranno i tempi delle verifiche contabile e sanitaria previste dalla legge. Mi sono arrivati finora segnali in chiaroscuro: accanto ad elementi incoraggianti, sussistono fattori di criticità. Per questo, e considerato la specificità della situazione della Campania, la prudenza è d'obbligo: io posso rientrare cioè dal punto di vista dei costi ma se la qualità dei servizi non migliora, la situazione non cambierebbe».

Intanto i medici protestano per la ristrutturazione dell'intramoenia e contestano la cosiddetta tassa a loro carico. Come risponde?

«Il nuovo meccanismo dell'intramoenia è finalizzato a garantire più trasparenza ed equità. Tutti devono sapere cosa fanno tutti. Più che interrogarsi e prevedere quanto rimane ai medici e quanto all'azienda sanitaria, credo che bisognerà preoccuparsi della

qualità della salute dei cittadini e dei servizi loro offerti. Perché la centralità resta questa, senza alcun dubbio. Anzi, il nuovo sistema non può che migliorare le prestazioni nei confronti

dell'utenza a condizione che sia legale e non surrettizio, ad esempio, per bypassare le liste di attesa».

Niente privilegi, insomma?

«Assolutamente. L'intramoenia non nasce per

garantire una categoria o per creare problemi al Servizio sanitario nazionale ma per assicurare un'opportunità in più ai cittadini. Regole più rigore, ecco l'obiettivo, Francamente mi auguro che in tutte le regioni si capisca che la sostanza è questa e che certe discussioni devono lasciare il tempo che trovano. Vogliamo una rete infrastrutturale seria e trasparente, perché la sostenibilità del sistema viene prima di ogni cosa. Lo dobbiamo ai cittadini».

Memorandum

«Lasciemo al Parlamento le linee-guida per evitare che i privati siano più convenienti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Vassallo jr coordinatore dei giovani Anci Campania

L'associazione

Antonio Vuolo

Antonio Vassallo è il nuovo coordinatore regionale Anci Giovane Campania, l'organismo dell'associazione regionale dei Comuni che riunisce gli amministratori under 35 della Campania. Il figlio del sindaco pescatore Angelo Vassallo prende il posto del coordinatore uscente Luigi Familietti. Vassallo junior, 29 anni, assessore del Comune cilentano di Pollica, ha ricevuto il nuovo incarico ieri pomeriggio durante l'assemblea dei giovani amministratori dell'Anci Campania presso la sede del consiglio regionale. «Questo incarico mi onora tantissimo - afferma il neo coordinatore - È un onore poter rappresentare tanti giovani amministratori che s'impegnano in Campania per mettere in atto i principi del buon governo».

Sicuro di sé, Antonio non ha paura dell'eredità lasciatagli dal padre. «È un impegno importante - continua - che intendo portare avanti non solo per il cognome che ho. Cercherò di dare un contributo personale su temi importanti già cari a mio padre, come il rispetto delle regole e l'importanza delle legalità, perché il coordinamento possa continuare a crescere». E per fare questo il neo coordinatore regionale si rivolge ai suoi coetanei che rappresentano «la politica sana, quella lontana da ogni tipo sotterfugio».

Nelle ore successive alla nomina, il telefono del giovane assessore cilentano ha squillato tantissime volte. «Ho ricevuto tantissime telefonate - aggiunge Vassallo -, ma la più emozionante è stata quella di mia madre. Una madre, prima ancora moglie, che, come in passato chiamava imme-

diatamente mio padre ogni volta che faceva qualcosa, oggi mi ha fatto emozionare non appena ho ascoltato la sua voce». Ma attestati di stima sono arrivati anche dal mondo della politica. «Un caloroso augurio di buon lavoro» gli ha rivolto Emilio Di Marzo, responsabile enti locali del Pd Campania. «L'amministrazione comunale di Pollica - conclude Di Marzo - è da tutti riconosciuta come esempio di buona gestione della cosa pubblica. Quella di Antonio Vassallo è una scelta simbolica e di grande coraggio che dimostra, ancora una volta, la bravura di tanti amministratori che il Pd e il centrosinistra hanno in Campania, e che lavorando con passione e dedizione la buona politica è sempre premiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pollica
L'omaggio
del figlio
del sindaco
pescatore
«Mi batterò
sui temi
cari a papà»

Legge di Stabilità Copertura garantita dalla proroga delle rivalutazioni degli immobili. Il ministro Giarda: l'approvazione tra giovedì e venerdì di questa settimana

Salgono a 1,25 miliardi le risorse per Comuni e Province

■ Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, si mostra fiducioso circa la possibilità che la legge di Stabilità possa essere approvata definitivamente entro questa settimana, «tra giovedì e venerdì, dovrebbe essere quello il programma». Una conferenza dei capigruppo di montecitorio, convocata per oggi definirà peraltro gli ultimi passaggi parlamentari dei documenti di bilancio.

Intanto continuano ad arrivare modifiche. Le risorse per allentare il patto di stabilità interno per province e comuni, e ridurre i tagli, salgono a 1,25 miliardi. Le somme previste da una precedente formulazione dell'emendamento erano pari a 850 milioni. In particolare 600 milioni andranno per l'allentamento del patto per i comuni, 200 milioni per le province, 180 milioni per i comuni con meno di 5.000 abitanti, e 20 milioni ai comuni che hanno aderito alla presentazione dei bilanci sperimen-

entali. Alla somma raggiunta, pari a un miliardo, di sommano altri 250 milioni di minori tagli per i comuni.

Intanto l'Anci ha inviato a Monti un appello urgente affinché sia eliminato l'emendamento approvato ieri in Commissione che sospende sino al 31 dicembre 2013 l'attuazione del corredo normativo relativo all'istituzione delle Città metropolitane.

Tra le ultime novità, buste paga di dicembre più pesanti per i lavoratori colpiti dal terremoto dello scorso maggio in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia: potranno restituire i contributi Inps e Inail a rate e non più in un'unica soluzione, da versare entro il 21 dicembre. La soluzione unica del pagamento viene superata con una rateazione mensile, dove la somma Irpef-contributi da restituire non può superare 1/5 dello stipendio. Il disegno di legge di stabilità sancisce anche il congelamento della riforma delle province: si proro-

gal'entrata in vigore delle norme contenute nel decreto salva-Italia, che riguardano il trasferimento delle funzioni alle Regioni e ai Comuni, e si stabilisce lo stop alle elezioni nel 2013.

Con un subemendamento presentato da Gilberto Pichetto Fratin (Pdl), si allinea la riorganizzazione delle prefetture a quelle delle Province. L'esame della commissione proseguirà nel pomeriggio e poi in seduta notturna in modo da rispettare la deadline dell'aula di domani mattina.

Il governo, secondo quanto si apprende, sarebbe intenzionato a porre la questione di fiducia e il via libera del Senato potrebbe arrivare già oggi, visto che non sono necessarie le 24 ore di tempo tra la richiesta e il voto, come avviene alla Camera.

Poi il provvedimento passerà alla Camera per l'approvazione finale e anche qui l'esecutivo dovrebbe chiedere la fiducia.

La legge di stabilità

LE MISURE PER GLI ENTI LOCALI

Le aperture dell'Economia

In arrivo 20 milioni per i municipi sotto i 5mila abitanti e 180 per chi ha un bilancio sperimentale

Dissesto idrogeologico

Scomparso qualunque riferimento al piano proposto dall'Ambiente

Patto di stabilità, sconto da 1,25 miliardi

Un miliardo di flessibilità e meno tagli per 250 milioni - Ai sindaci non basta: braccio di ferro nella notte

**Eugenio Bruno
Marco Mobili**
ROMA

Cresce lo "sconto" sul patto per gli enti locali. Un sub-emendamento dei relatori alla legge di stabilità ha aumentato da 850 milioni a 1,25 miliardi l'allentamento complessivo per Comuni e Province. Ma non abbastanza secondo i sindaci, che hanno rilanciato la loro minaccia di dimissioni in blocco. Un braccio di ferro che è andato avanti in commissione Bilancio fino a notte inoltrata.

LE COPERTURE

Ai fondi per i rimborsi fiscali alle imprese si aggiunge la riapertura dei termini per la rivalutazione di partecipazioni e terreni

Eppure nel tardo pomeriggio il punto d'incontro sugli enti locali tra il Governo e la sua ormai ex maggioranza sembrava essere stato trovato su un testo predisposto da Paolo Tancredi (Pdl) e Giovanni Legnini (Pd) e vidimato dalla Ragioneria generale dello Stato. Non c'è stata alcuna apertura, come immaginato invece nei giorni scorsi, al piano dell'Ambiente per un allentamento delle spese destinate a contrastare il dissesto idrogeologico, ma solo una versione 2.0 della proposta di modifica elaborata sabato (su cui si veda Il Sole-24 Ore del 16 dicembre) dagli stessi relatori al fine di rivedere al rialzo una delle sue due aree

d'intervento: l'ampliamento della loro flessibilità finanziaria.

L'asticella che era stata fissata sabato a 150 milioni per le Province e 450 per i Comuni è stata portata da Governo e senatori, rispettivamente, a 200 e 600 milioni. Senza intaccare però il meccanismo originario. La cosiddetta liberazione di spazi finanziari viene quantificata su base regionale e per tipologia di ente locale

ma saranno poi i singoli governatori a ripartirla tra le amministrazioni presenti sul loro territorio che potranno usarla per sbloccare dei pagamenti in conto capitale. Lo stesso sub-emendamento ha aggiunto poi due nuovi benefici. Destinando 180 milioni ai piccoli municipi, sotto i 5.000 abitanti, e altri 20 milioni a quei Comuni che hanno adottato il bilancio sperimentale. Immutato invece a 250 milioni lo "sconto" sui tagli imposti ai sindaci dalla spending di luglio.

Il restyling del tandem Tancredi-Legnini ha interessato anche le coperture. Ai fondi iscritti sulla contabilità speciale 1778 "Agenzia delle entrate - fondi di bilancio", che sarebbe destinata al pagamento dei rimborsi fiscali alle imprese ma che è ormai divenuta una sorta di bancomat per tutte le recenti manovre degli ultimi Governi, è stata aggiunta la riapertura dei termini sulla rivalutazione di partecipazioni e terreni. Più nel dettaglio la rideterminazione dei valori di acquisto varrà per le partecipazioni non negoziate in mercati regolamentati e i terreni edificabili oppure con destinazione agricola posseduti non più al 1° luglio 2011, bensì al 1° gennaio 2013. Contemporaneamente slitta di 12 mesi la deadline del 30 giugno 2012 per il pagamento dell'imposta sostitutiva del 4% sul valore di acquisto del bene. E ci sarà tempo fino al 30 giugno 2013 anche per la redazione e il giuramento della perizia che ne testimonia il valore.

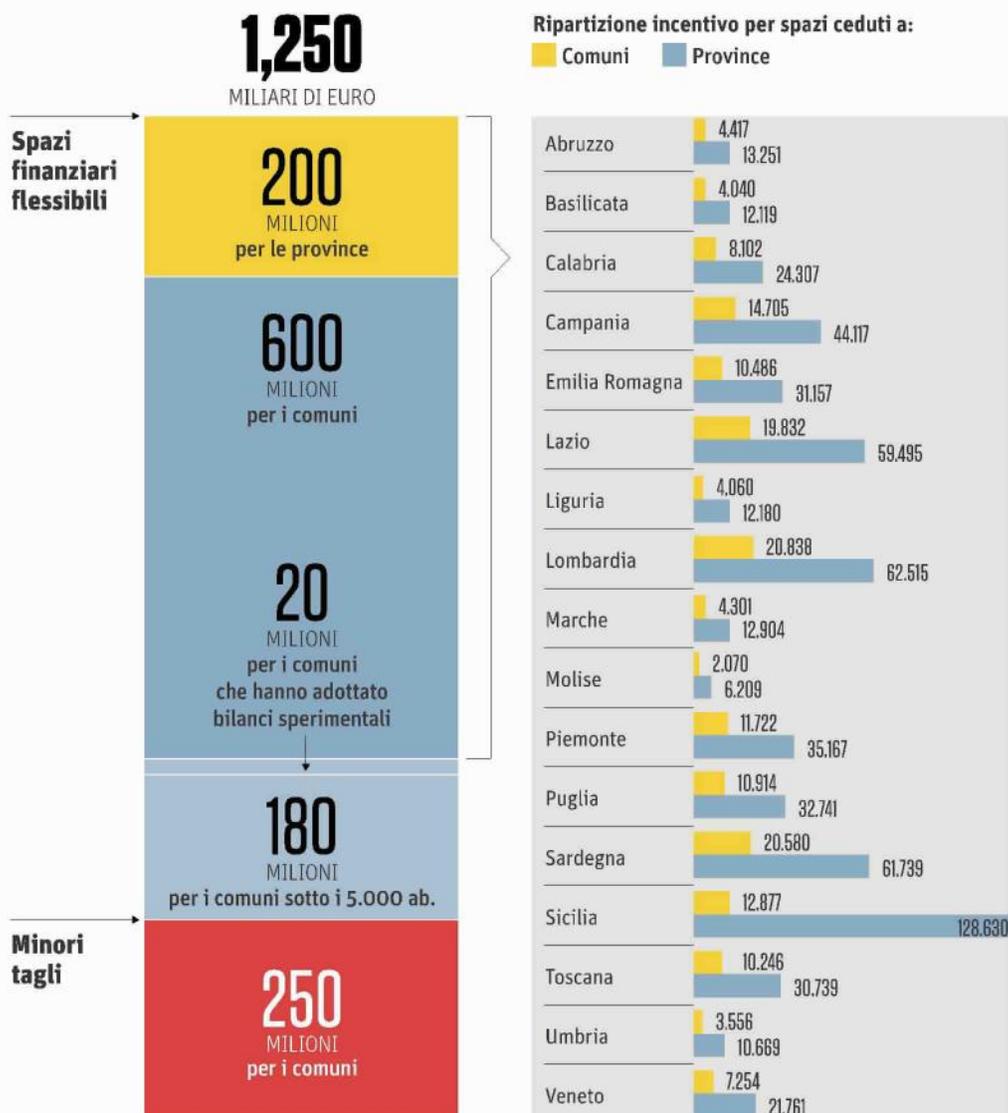
Le proposte dei relatori non hanno soddisfatto fino in fondo l'Anci che ha chiesto di raddoppiare lo sconto sui tagli della spending. A cui poi in serata si è associata l'Upi che a sua volta ha chiesto di rivedere la stretta della spending sulle Province. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha tuonato: «O si riducono i tagli ai Comuni, almeno di 500 milioni di euro o tutti noi sindaci saremo costretti a dimmetterci in massa». Il primo cittadino della capitale ha infatti spiegato che «l'allentamento del patto di stabilità

è inutile per i Comuni se non aumenta la riduzione dei tagli». Dedicando il suo ultimo pensiero al congelamento per un anno sia del riordino delle Province sia della nascita delle Città metropolitane. Un tema su cui i sindaci hanno inviato una lettera formale di protesta al Governo.

Ma è sull'ammontare dei tagli che lo scontro tra amministratori locali e Governo ha raggiunto il suo apice. Gli effetti si sono fatti sentire anche sui lavori della commissione Bilancio che in serata sono stati nuovamente sospesi per valutare la possibilità di andare incontro alle richieste dei primi cittadini. «Stiamo lavorando sulla partita dei Comuni per verificare se sia possibile un ulteriore miglioramento delle misure nel senso indicato dall'Anci», ha confermato Legnini. Fino a tarda sera però una soluzione definitiva non era stata ancora individuata. Con effetti che potrebbero però farsi sentire sul calendario non solo dei lavori ma anche dell'aula. La trattativa sul patto di stabilità è andata avanti nella notte e potrebbe proseguire anche stamattina. Quando però il testo della legge di stabilità sarebbe dovuto già arrivare in aula a Palazzo Madama.

L'allentamento del patto

Impatto delle modifiche per gli enti locali nella legge di stabilità



Resta in vigore la possibilità di accedere al part-time. Sempre che non ci sia esubero

Ecco i pensionati della Fornero

I nuovi requisiti per la pensione di vecchiaia nel 2013

DI NICOLA MONDELLI

I docenti e il personale educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario in servizio nel corrente anno scolastico con contratto a tempo indeterminato, che alla data del 31 dicembre 2011 non potevano fare valere i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dall'articolo 1, comma 6, lett. c) della legge 243/2004, come novellato dalla legge 247/2007 (rispettivamente 65 anni di età per gli uomini e 61 per le donne, con almeno 20 anni di contribuzione o quota 96 oppure 40 anni di contribuzione), sono ancora in pista. Se vogliono andare in pensione con decorrenza giuridica ed economica dal 1° settembre 2013 dovranno possedere, entro il 31 dicembre 2013, l'età anagrafica e/o l'anzianità contributiva richiesti dall'articolo 24 del decreto legge 201/2011 e successive integrazioni come di seguito sintetizzati.

Pensione di vecchiaia

Per accedere al trattamento pensionistico di vecchiaia dal 1° settembre 2013, i docenti e gli Ata interessati, sia uomini che donne, devono potere fare valere, interamente compiuti alla data del 31 dicembre 2013, una età anagrafica non inferiore a 66 anni e tre mesi e una anzianità contributiva di almeno 20 anni, senza arrotondamenti.

Se la predetta anzianità anagrafica si matura entro il 31 agosto 2013, l'amministrazione scolastica dovrà disporre il collocamento a riposo d'ufficio a meno che non accetti una apposita istanza di trattenimento in servizio presentata dall'interessato. Se invece l'anzianità anagrafica si matura nel periodo compreso tra il 1° settembre e il 31 dicembre 2013, l'inte-

ressato per accedere al trattamento pensionistico con decorrenza 1° settembre 2013 deve chiederlo espressamente. In quest'ultima fattispecie e in assenza di istanza di collocamento a riposo l'interessato mantiene il diritto a permanere in servizio anche per l'anno scolastico 2013/2014 non potendo essere collocato a riposo d'ufficio.

Pensione anticipata

Per accedere invece al trattamento pensionistico anticipato i docenti e gli Ata devono poter fare valere, sempre alla data del 31 dicembre 2013 e indipendentemente dall'età anagrafica, una anzianità con-

tributiva di 42 anni e 5 mesi, se uomini, di 41 anni e 5 mesi, se donne. Sulla quota di trattamento pensionistico relativa alle anzianità contributive maturate antecedentemente il 1° gennaio 2012 sarà applicato, come dispone il comma 10 del più volte citato articolo 24, una riduzione pari ad un punto percentuale per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni; tale percentuale annua sarà elevata a due punti percentuali per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni.

Fino al 2017 le predette riduzioni non si applicheranno, come dispone l'articolo 6, comma 2-quater del decreto legge n. 216/2011, limitatamente ai soggetti che maturano l'anzianità contributiva entro il 31 dicembre del 2017, qualora la predetta anzianità contributiva derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità, per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio e per malattia.

Disposizioni in deroga

Due sono le disposizioni che consentono di accedere al trattamento pensionistico anticipato pur non possedendo i requisiti anagrafici e contributivi richiesti dalla normativa vigente sopra richiamata.

La prima è quella contenuta nell'articolo 1, comma 9, della legge 243/2004 secondo cui le donne potranno, entro il 2015, accedere al trattamento pensionistico anticipato purché al momento della cessazione dal servizio possano fare valere una età anagrafica non inferiore a 57 anni e una anzianità contributi-

va non inferiore a 35 anni e abbiano preventivamente optato per il sistema di calcolo contributivo. Poiché le donne che utilizzano la norma speciale sono destinatarie della finestra di cui all'articolo 1, comma 21, della legge 148/2011, se chiedono di cessare dal servizio con decorrenza 1° settembre 2013, saranno collocate a riposo da tale data ma il trattamento pensionistico loro spettante sarà corrisposto dalla medesima data solo se i due requisiti richiesti risultano raggiunti entro il 31 dicembre 2012. In caso contrario il trattamento pensionistico sarà liquidato dal 1° settembre del 2014. La seconda disposizione è quella disciplinata dall'articolo 14, comma 20-bis della legge 135/2012 secondo la quale il personale docente a tempo indeterminato che risulti in esubero nella propria classe di concorso nella provincia in cui presta servizio e che per l'anno scolastico 2013/2014 non potrà essere proficuamente utilizzato, può essere collocato in quiescenza dal 1° settembre 2013 nel caso in cui maturi i requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico entro il 31 agosto

2012 in base alla disciplina, illustrata in premessa, vigente prima dell'entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto legge 201/2011.

Regime di part-time

L'entrata in vigore della riforma Fornero non ha abrogato la possibilità di accedere al trattamento pensionistico continuando a prestare servizio in regime di part-time, sempre che ricorrano le condizioni previste dal decreto ministeriale 29 luglio 1997, n. 331 la principale delle quali è quella di essere in possesso dell'anzianità contributiva richiesta dalla normativa in vigore dal 1° gennaio 2012 per l'accesso al pensionamento anticipato e non avere ancora conseguito i requisiti anagrafici previsti

per la pensione di vecchiaia. Un'altra condizione è quella di non trovarsi in situazione di esubero nel profilo o classe di concorso di appartenenza.

Presentazione domande

Domanda di cessazione dal servizio e richiesta del trattamento pensionistico, con decorrenza giuridica ed economica dal 1° settembre 2013, sono due atti distinti e separati.

La domanda di cessazione dal servizio o di revoca della stessa deve essere presentata al dirigente scolastico utilizzando la procedura web "POLIS" istanze on-line disponibile sul sito internet del ministero dell'istruzione (www.ministero.it). In forma cartacea potranno essere presentate solo le domande di cessazione dal servizio da parte del personale in servizio all'estero e quelle di

trattenimento in servizio oltre i limiti di età.

La richiesta della pensione deve invece, come si legge nella circolare n. 131 del 19 novembre 2012 emanata dall'Inps, l'istituto di previdenza che ha incorporato l'Inpdap, essere inviata alla sede territoriale dell'Inps-gestione ex Inpdap, esclusivamente per via telematica accedendo al sito dell'Inps previa registrazione; tramite Contact Center Integrato (n.803164); attraverso l'assistenza gratuita di un patronato.

Modalità di presentazione diversa non sarà ritenuta valida ai fini dell'accesso alla prestazione pensionistica e non sarà presa in considerazione fino a quando il richiedente non avrà provveduto a trasmetterla con le modalità richieste.

2. continua

— ©Riproduzione riservata — ■